

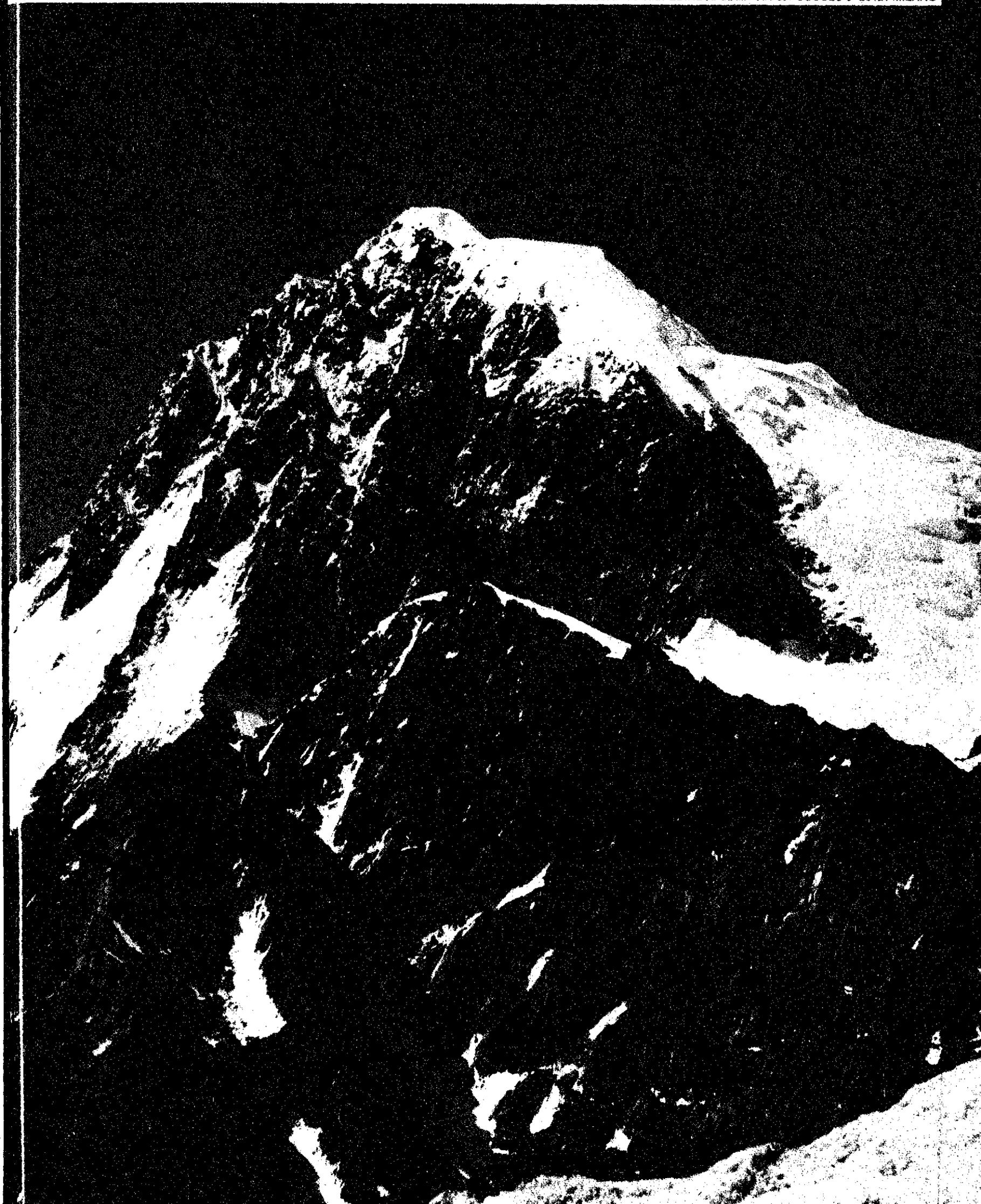


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie
N. 16
16 settembre 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezio-
ni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze re-
dazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 889.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale al-
l'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le se-
zioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Au-
torizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione
al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12,
foglio 697.

In copertina:
La vetta dell'Abruzzo Peak la meta della
vittoriosa spedizione alpinistica scientifica
abruzzese.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via C.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Dal Sud

Gentile Mariola... vorrei sottolineare, basta scorrere appena il «quindicinale», come, sia pure con notizie flasch, tutto il nostro Meridione sia quasi sistematicamente ignorato, almeno rispetto a quelli pubblicati per il Nord. Nè penserei con ciò, che quaggiù non vi sia alcuno che scriva.

Per carità, con questo non voglio sostenere il «diritto», chè diritto non v'è, ma quanto meno comprensione e, toh, almeno un pizzico in più di attenzione per quanto cerchiamo sempre con tanta umiltà di rappresentare, chiedendovi sostegno ed ausilio in una battaglia che insieme stiamo conducendo per le affermazioni dei nobili principi del nostro sodalizio. Ti spedirò altri comunicati che riguardano più da vicino la nostra Sezione e sulle manifestazioni che sono in programma per celebrare il suo Centenario dell'88, sempre con l'intesa che tali comunicati potrai ritoccarli, stravolgerli come vuoi, secondo il tuo stile stupendo e secondo la tua squisita sensibilità.

Il presidente CAI Chieti
Riccardo D'Angelo

Caro D'Angelo,

mi piace ritrovare nel tuo sfogo tutta la vivacità del tuo... nostro temperamento.

Comincio con il dirti che le critiche mi stimolano anche più delle lodi e poi questo tipo di critica, come quella che tu mi rivolgi, mette in evidenza come il nostro Scarpone sia seguito con attenzione.

Ora comincio la mia difesa.

Come dicono le statistiche la Lombardia raccoglie il 30% del corpo sociale del CAI. Come dire un notevole numero di soci e quindi di attività.

Inoltre le sezioni lombarde hanno creduto nel sistema e nella convenienza dell'abbonamento collettivo, e non mi stancherò di ripetere che per abbonamento collettivo si intende quello che le sezioni stipulano, a prezzi veramente irrisori, a favore di tutti o di una sola categoria dei propri soci. Abolite così le pubblicazioni sezionali che, seppure molte volte di notevole interesse, per ragioni di cose sono limitate ai soci di una sezione tagliando fuori dal giro delle informazioni di carattere più nazionale ogni notizia sezionale.

Questo mi dispiace perché qualche volta può venire il dubbio che molte sezioni non compaiono citate sul Notiziario per mancanza di attività, la mancanza invece è solo di informazione ben diretta.

Sottolineo anche che con le sezioni abbonate ho un preciso dovere contrattuale, sempre spazio permettendo, mentre per le altre devo solo aspettare la possibilità dello spazio.

Mi dici che non pensi che non mi scrivano da laggiù. Ti devo dire che pongo sempre particolare attenzione al materiale che mi arriva, ma di non pubblicato delle sezioni meridionali ne ho davvero poco.

Prova anche tu a far propaganda per una collaborazione tempestiva ed efficace.

Le sezioni lombarde abbonate sono decine, meno le sezioni dell'Est, meno ancora le sezioni dell'Ovest.

Il Convegno TE vede solo la importante sezione di Firenze e il Convegno CMI solo Teramo.

Cito queste due sezioni a cui ti puoi rivolgere per referenze circa le modalità di collaborazione.

Vediamo cosa riesce a fare la tua collaborazione. E tanti auguri per i festeggiamenti del prossimo anno.

M.M.

«A proposito di Rifugi...»

In riferimento alla lettera giunta dai signori Maggiore Andreina, Celli Raul, Valori Diana, Garza Maurizio, ed anche inviata alla redazione de «L. Scarpone» ed alla sezione S.E.M. di Milano, interdo precisare quanto segue:

Il primo conto, fatto da un mio inserviente (L. 29.900, risultò in presenza dei clienti errato. Pertanto, consultato insieme il tariffario del rifugio ed applicato lo sconto previsto dal CAI, il conto risultò di L. 36.400.

Questa è la somma che questi signori hanno pagato. La somma citata dai clienti di L. 46.400, non risulta assolutamente da me riscossa.

Ritengo ridicola l'osservazione riguardante «I MILANESI» e tengo a precisare che, nel rifugio che custodisco da parecchi anni, non è mai stata fatta di discriminazione sulla provenienza o sulla nazionalità dei clienti, tantomeno sulla quantità dei soldi che può avere.

Riguardo le informazioni telefoniche da me date sulla percorribilità del sentiero, non posso fare altro che confermarle, perché tutti i giorni passano centinaia di persone, dai bambini piccoli alle persone anziane; sottolineo il fatto che da quel sentiero transitano anche le mucche che pascolano nei prati adiacenti al rifugio.

Aspirante Guida
Fausto Bette

Cartoline

Molti lettori e soci si sono ricordati del nostro Notiziario per partecipare le loro esperienze di vacanze extraeuropee. La redazione ed io personalmente congratuliamo per l'intensa attività e, con un po' di santa invidia, ringraziamo tutti per il ricordo e per il cortese invio.

Purtroppo dato il numero rilevante e lo spazio sempre tiranno (sarebbe stato bello pubblicare tutta una pagina con le immagini talvolta affascinanti, sempre interessanti delle cartoline ricevute) mi limito a citarle.

QEERTQRSSUAQ
Spedizione Bergamasca in Groenlandia - Agosto 1987

con il patrocinio della sottosezione CAI di Ponte San Pietro. (Disegno di Franco Radici)

MONTE LOGAN - YUKON - ALASKA
Spedizione CAI Como 1987

PASU PEAK - KARAKORUM
Spedizione alpinistica Città di Schio

Scuola di alpinismo e scialpinismo «Piccole Dolomiti»

Sezione di Schio

COLQUE CRUZ '87 - CORDILLERA VILCANOTA - Ande Peruviane
Soci CAI Brescia, Jesi e Vestone

ANDE'87
Spedizione alpinistica Cordillera Real - Bolivia
C.A.I. Sottosezione «Edelweiss» Milano.

E dalla Val di Fassa la cartolina ufficiale del Centenario della prima salita alle Torri e quella della «MOUNTAIN BIKE ALLA SCOPERTA DEI SENTIERI DI WINKLER».

Vietato fumare

Vi scrivo perché nei rifugi, nei locali dove si mangia (anche prossimi al bar) e quindi di pubblico interesse non viene fatta applicare la legge n° 584 dell'11 novembre 1975

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n° 322 del 5 dicembre 1975.

Sull'utilità di questa legge non vi sono dubbi e renderebbe il locale più ospitale specie nei giorni di maltempo quando bambini, donne e anziani vi si rifugiano. Spero che i dirigenti predisposti del CAI ne sollecitino l'applicazione.

Tiziano Sorba
CAI Milano

Nuovo numero telefonico Sede Centrale

L'adozione del nuovo numero è stata rinviata per motivi tecnici. Rimangono pertanto operativi, fino a nuovo avviso gli attuali numeri

8692554 - 8057519 - 864380

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Mi pare degno di segnalazione l'importante lavoro svolto dalle guide alpine e dai membri del corpo del soccorso, nel recente disastro che ha colpito la Valtellina. In particolare è anche grazie a loro — spintisi a ispezionare la parte dei versanti su consiglio del geologo della Regione Lombardia Michele Presbitero — che si sono potuti cogliere i segni premonitori che hanno permesso di prevedere la gigantesca frana della Val Pola e quindi di far evacuare i paesi sottostanti e salvare così centinaia di persone. Furono infatti la guida Adriano Greco di Sondalo, il geologo Gianluigi Traversi e le guide di Bormio, a vedere le fratture che si andavano allargando progressivamente, quasi a vista d'occhio, alla sommità della Val Pola. Nelle Alpi i segni premonitori di frane sono infatti le grandi fenditure — solitamente ad andamento arcuato — che si aprono sui versanti montuosi. Con lo spopolamento della montagna può succedere che non sia presente più nessuno a cogliere questi segni. Essi infatti possono comparire in zone non frequentate da alpinisti o da escursionisti, che solitamente percorrono solo determinati sentieri e itinerari. Ho avuto modo di constatare che alcune guide alpine svolgono questa importante opera di prevenzione e ad esse dobbiamo essere grati. D'altra parte alpinisti, escursionisti e raccatori di funghi che, specialmente dopo forti nubraggi percorrono la montagna, dovrebbero segnalare crepe che eventualmente notassero. Qualcuno in passato lo ha fatto sulle colonne delle nostre riviste: se si osserva qualcosa di anomalo è sempre bene segnalarlo: saranno poi i geologi a fare le loro valutazioni.

P. Casati
Comitato Scientifico Centrale

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Corso speciale di Speleologia Subacquea organizzato dalla Scuola Nazionale di Speleologia.

«A Gorizia sono confluiti per l'ultimo fine settimana di maggio venti speleologi subacquei provenienti da tutta Italia. Accompagnati da una decina di esperti di Gorizia e Trieste si sono immersi sabato nel porticciolo di Duino e domenica nella risorgiva del Gorgazzo. Dopo l'immersione in acque libere il presidente del C.A.I. - Gorizia, signor Vittorio Agliandolo, ha por-



Foto Donatella Bergna

tato i saluti della sezione a tutti i presenti. Nel pomeriggio i lavori sono stati aperti ufficialmente dal direttore della Scuola nazionale di speleologia signor Sergio Consigli, il quale ha puntualizzato la posizione della Scuola nei riguardi della speleologia subacquea ed ha auspicato la sprovvincializzazione della scuola a seguito dell'inserimento di forze nuove nei quadri didattici della stessa. Si sono susseguiti quindi gli interventi di:

- Alessio Fabbriatore, membro della Commissione speleosubacquea dell'Unione Internazionale di speleologia, su attrezzature specifiche speleosubacquee;
- Carlo Rossetti, segretario della commissione speleosubacquea del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Sezione Speleologica, su soccorso speleosubacqueo;
- Claudio Ernè, giornalista - diver master PADI, su sicurezza nelle immersioni speleosubacquee. A fine lavori è stato proiettato il film «Gorgazzo 85» realizzato a cura della commissione Speleosubacquea del C.N.S.A.S.S.

Domenica 31 maggio immersione in grotta alla risorgiva del Gorgazzo.

La corrente impetuosa che fuoriusciva non ha fermato gli speleosub e quali, divisi in squadre, si sono immersi con ordine rispettando il programma prefissato.

È seguito il pranzo conviviale, al termine del quale il direttore della scuola ha ringraziato pubblicamente il gruppo Bertarelli, organizzatore dell'incontro, nonché tutti gli esperti che con competenza hanno accompagnato nelle immersioni e nelle discussioni i partecipanti.

A conclusione, si è deciso su proposta degli interventi, di inviare alla segreteria della Commissione Nazionale del C.N.S.A.S.S. materiale scritto di interesse speleosubacqueo in modo tale da costituire un centro nazionale di raccolta dati».

Alessio Fabbriatore

Intergruppo montagna Cosa è l'intergruppo Montagna del Parlamento Europeo

L'intergruppo «Montagna» del Parlamento europeo, costituitosi nell'aprile di quest'anno per iniziativa di Carlo Alberto Graziani, Vittorino Chiusano, Marisa Cinciari Rodano, François Musso, Juan Luis Colino Salamanca, Madron Richard Seligman, conta più di quaranta parlamentari di tutti i gruppi politici e di quasi tutti gli Stati membri. L'intergruppo intende operare verso queste tre direzioni principali:

- impegnare sempre di più la Comunità europea ad attuare una politica per la montagna in grado di coniugare rigorosa tutela dell'ambiente e giusto sviluppo delle popolazioni;

- porsi come punto di riferimento per coloro - enti locali, organizzazioni, singoli cittadini - che sono interessati ai problemi della montagna;

- accrescere in coloro che operano in favore della montagna la coscienza della dimensione europea dei relativi problemi e della conseguente necessità di contribuire all'unificazione dell'Europa.

In questo quadro, e in vista di precisare le condizioni per un approccio globale ai problemi della montagna e di preparare una «Carta della montagna», l'intergruppo organizzerà nel prossimo futuro delle audizioni con i rappresentanti locali e i responsabili regionali e nazionali della politica della montagna, con le organizzazioni agricole, turistiche, sportive, con le associazioni ambientaliste, con studiosi.

Per informazioni e adesioni rivolgersi all'on. Carlo Alberto Graziani, Parlamento europeo, 97-113 rue Belliard, 1040 Bruxelles, tel. 0032*2/2342500



TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

— nei migliori negozi d'articoli sportivi
— chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

Corso Nazionale di Biospeleologia

Santomobono (BG) 2-3-4 ottobre 1987

Lo speleo Club Orobico nell'ambito dei programmi culturali della «Scuola Nazionale di Speleologia» e della «Commissione Centrale per la Speleologia» del Club Alpino Italiano, organizza un «Corso Nazionale di Biospeleologia».

Il Corso è da intendere come abilitante, in quanto lo stesso Corpo docente, al termine, esprimerà delle valutazioni scritte sulle singole partecipazioni. Il Corso è inoltre propedeutico e consigliabile per accedere alla Fase Pedagogica della SNS-CAI.

L'età minima di partecipazione è 15 anni. Per i minori di età si richiede l'autorizzazione scritta degli esercenti la patria potestà. Tutti i partecipanti dovranno fornire un certificato medico che attesti la loro sana e robusta costituzione.

Il numero massimo dei partecipanti è fissato in n. 30. Nel caso che le richieste di adesione superino questo limite, si darà la precedenza a chi avrà inviato per primo la quota di partecipazione.

Si favorirà la partecipazione del maggior numero di Associazioni.

La scheda di adesione dovrà essere inviata, compilata in ogni sua parte, a Speleo Club Orobico presso Club Alpino Italiano, via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo, entro il 5 settembre 1987.

La quota individuale di partecipazione è fissata in L. 80.000 e dovrà essere versata con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Mario Trapletti - Via Brembana, 18 - Osio Sotto - Bergamo. La quota è comprensiva di vitto e alloggio dal pranzo del venerdì 2 al pranzo della domenica 4 ottobre, dell'assicurazione infortuni durante le esercitazioni pratiche in grotta, dei trasporti dall'aula didattica alle zone di esercitazione e ritorno, del materiale didattico. La quota di coloro che non saranno ammessi al corso verrà tempestivamente restituita. Le esercitazioni pratiche verranno effettuate in grotta ed i Partecipanti dovranno provvedere al proprio abbigliamento completo, tenendo conto che la cavità visitata è in parte attiva. Essendo la cavità totalmente orizzontale, per la progressione NON è richiesto alcun bloccante.

I partecipanti alloggeranno presso alberghi della zona in camere di 2-4 posti. I Partecipanti risponderanno di persona alla direzione dell'albergo per eventuali danni, disturbi o disagi che potrebbero creare.

I seminari ed eventuali dibattiti si terranno presso la sala di un albergo e presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo.

I seminari e il pernottamento si terranno a Santomobono - Valle Imagna - C.ca 30 Km da Bergamo, il punto di incontro sarà Bergamo stazione FF.SS., 100 m da stazione autolinee.

Eventuali altre informazioni saranno fornite direttamente agli iscritti.

Direttore del Corso: Mario Trapletti I.S.S.C.O. C.A.I. - Bergamo

Corpo Docente: Enrico Pezzoli - Società Malacologica Italiana

Marco Valle: Conservatore di Biologia presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo

Gianni Comotti - S.C.O. C.A.I. Bergamo - Collaboratore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

Informazioni

Club Alpino Italiano - Bergamo 035/244273 orari ufficio

Mario Trapletti - Ab. 035/807365 - Uff. 039/6360138.

Ferrata Monte Grona

Ho letto sul n. 12 del 1 luglio la notizia relativa alla «Ferrata Monte Grona» mi permetto fare rilevare che detta ferrata è stata costruita dal C.A.O. di Como e dal C.A.I. di Menaggio e non C.A.I. di Como e quello di Menaggio.

Corso di introduzione alla speleologia

Il corso è organizzato dallo Speleo Club Erba CAI in collaborazione con la scuola nazionale di Speleologia e la Società Speleologica Italiana. Il corso ha lo scopo di dare agli allievi una prima base Tecnico-Culturale per la pratica di tale disciplina.

Programma

Giovedì 8 ottobre - Apertura corso; Abbigliamento personale; Alimentazione; Nozioni di pronto soccorso; Organizzazione della Speleologia in Italia.

Domenica 11 ottobre - Tremezzo: Fenomeno Carsico superficiale; Visita al «Bucone di Tremezzo».

Giovedì 15 ottobre - Tecniche di progressione; Attrezzatura personale e di gruppo; Caratteristiche e limiti di sicurezza dei materiali.

Domenica 18 ottobre - Palestra esterna: Tecniche di progressione su corde e su scale.

Giovedì 22 ottobre - Carsismo superficiale e profondo; Speleogenesi; Caratteristiche delle modificazioni e dei modellamenti dell'ambiente Ipogeo; Idrologia sotterranea carsica e protezione dell'ambiente carsico.

Domenica 25 ottobre - Palestra interna: «Voragine degli orsi».

Giovedì 5 novembre - Carsismo locale: Proiezione di diapositive con riferimenti morfologici locali.

Domenica 8 novembre - Grotta dell'Alpe Madrona
Giovedì 12 novembre - Cartografia, Topografia, rilievo; Organizzazione del Catasto Speleologico Italiano.

Domenica 15 novembre - Grotta dell'Alpe Fusa.

Giovedì 19 novembre - Chiusura corso. Proiezione di un filmato di Speleologia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Sede CAI Erba - Corso Bartesaghi 13/A il giovedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 oppure telefonare allo: 031/641946 - 645077.

Trofeo Fabio Gervasoni

Rally alpinistico Lago di Carona (BG)

11 ottobre 1987

Il Club Alpino Italiano ed il Gruppo Sportivo Alpini di Sesto S.G. organizzano per domenica 11 ottobre 1987 la II edizione del rally alpinistico a coppie «Trofeo Fabio Gervasoni».

Il rally, che lo scorso anno ha registrato un lusinghiero successo, consiste in un percorso base integrato da prove speciali facoltative, in modo da soddisfare e divertire gli escursionisti e allo stesso tempo impegnare a fondo gli atleti.

La II edizione si svolgerà sullo stesso percorso della I, nella zona intorno ai Laghi Gemelli, partendo da Carona.

Allenatevi: anche quest'anno, ricchi premi!!

Le iscrizioni dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 23 del 9/10/87 presso i seguenti recapiti: G.S. Alpini Sesto, via G.D'Arco 17 - Tel. 2401204 ogni mercoledì dopo le 21; CAI Sesto, via F.lli Bandiera 25, martedì e giovedì dalle 21; Gervasoni Ercole Tel. 039/303431; Mandelli Augusto tel. 02/2482393; Ranghiero Pino tel. 02/2480437; Valotta Guido tel. 02/2489480.

La quota di iscrizione è fissata in L. 20.000 per coppia: sarà necessario specificare nome e cognome degli atleti, data di nascita, numero di tessera della società di appartenenza. Nella quota è compreso il pranzo di fine gara al rifugio Laghi Gemelli.

Valle del Seveso

L'attività è organizzata dalla Commissione Intersezionale costituita dalle Sezioni di Barlassina, Bovisio M., Bresso, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Sesto S.G., Seveso.

I soci ed amici sono invitati ad intervenire alla «Serata di chiusura» dei corsi di sci-alpinismo, introduzione all'alpinismo e corso di roccia.

La manifestazione si terrà giovedì 15 ottobre, alle ore 21.00, in Lissone - p.zza Libertà - Palazzo Terraglio.

Programma

— Presentazione delle iniziative organizzate durante il 1987

— esecuzione repertorio canti di montagna.

— Proiezione audiovisivo riguardante le attività 1987

— Consegna attestati di frequenza agli allievi dei corsi.

Ingresso Libero.

Spedizione alpinistica «Patagonia '87»

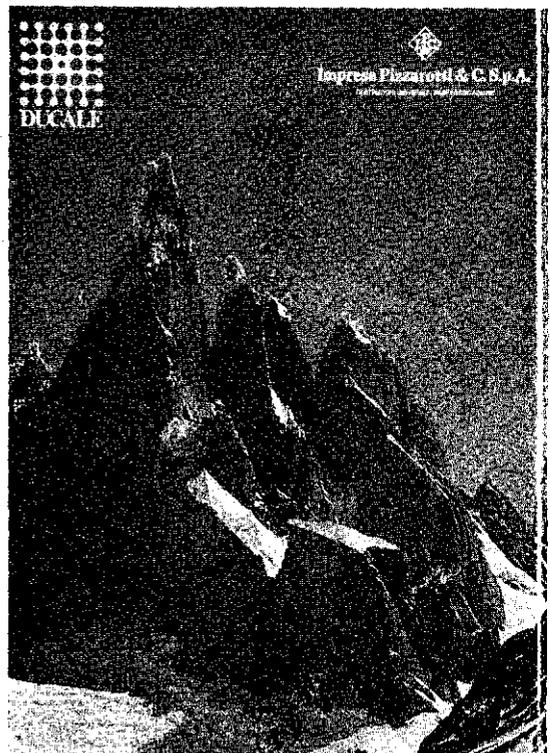
Partirà dall'Italia il prossimo mese di ottobre la spedizione nata dalla collaborazione tra sette alpinisti di diverse Sezioni del Club Alpino Italiano; si pone come meta principale la salita del Cerro Torre per la via Maestri. Ad essa prenderanno parte:

Davide Brighenti - Guida Alpina - CAI Desenzano del Garda (BS); Monica Malgarotto - CAI Mogliano Veneto (VE); Alberto Rampini - Istruttore Nazionale di Alpinismo CAI Parma; Stefano Righetti - Scuola di Alpinismo C.A.I. Parma; Sergio Valentini - Guida Alpina - Gruppo Ciamorces di Fassa (Canazei); Maurizio Venzo - Aspirante Guida Alpina - Mogliano Veneto (VE); Roberta Vittorangeli - Scuola di Alpinismo C.A.I. Parma.

La spedizione è patrocinata dalla Sez. di Parma del C.A.I., dal Gruppo Ciamorces di Fassa, dall'Assessorato alla Gioventù del Comune di Parma, e dai Comuni di S. Polo-di Torrile (PR) e di Salsomaggiore Terme (PR).

Sponsor ufficiali della spedizione: le ditte «Pizzaretti e C. SPA», Tipografia «Ducale», «Capesport», Palestra «Athletic Club» di Parma; Gialdini Sport di Brescia; «Barba Sport» di Rovagnate (Co); C.I.T.E. Tecnologie Speciali; Sport Market.

Inoltre le ditte: VAUDE - COLLE - HIGH TREND. Coloro che sono interessati a ricevere la cartolina, che verrà spedita dal Campo Base, possono mettersi in contatto con Alberto Rampini - V.lo Lago le Ore 3 - 43100 Parma.



MOUNTAIN WILDERNESS

alpinisti di tutto il mondo a difesa dell'alta montagna

Biella 31 ottobre 1 novembre 1987

Durante la scorsa estate, in occasione delle manifestazioni per il Bicentenario della prima salita del Monte Bianco, un numeroso gruppo di alpinisti di varie nazionalità firmò un manifesto elaborato dal Club Alpino Accademico Italiano in cui si auspica che il massiccio del Monte Bianco fosse considerato il «santuario» della cultura alpinistica mondiale e come tale venisse trasformato in un Parco Internazionale d'alta quota.

Il successo di questa iniziativa ha convinto il Club Alpino Accademico Italiano della necessità di impegnarsi più a fondo in temi ambientali di grande respiro; ne è nata (anche in coincidenza dell'Anno Europeo dell'Ambiente) l'idea di organizzare un primo Convegno Internazionale, centrato sui temi e i problemi della difesa del «senso» dell'esperienza in montagna; esperienza intesa come rapporto creativo con un ambiente eccezionale, vergine e selvaggio. Il progetto può contare già sull'adesione di un buon numero di alpinisti di fama internazionale.

La Fondazione Sella, aderendo alle finalità dell'iniziativa, si è affiancata al CAI, offrendosi di organizzare il convegno nella prestigiosa sede di Biella (Italia), patria del fondatore del Club Alpino Italiano.

Al convegno — aperto a tutti gli alpinisti interessati — saranno invitati esplicitamente quelli, tra i maggiori protagonisti dell'alpinismo di oggi e di ieri, che condividono le motivazioni di fondo degli organizzatori e concordano sulla necessità di trovare con urgenza una via per incidere, attraverso un piano di azioni concrete, sul destino degli ultimi grandi spazi selvaggi del pianeta. Dal convegno, che si terrà a Biella nei giorni 31 ottobre e 1 novembre 1987, potrebbe anche prender forma la proposta di dar vita ad una sorta di movimento di opinione organizzato capace di portare avanti, su un piano operativo, quelle iniziative ad alto contenuto emblematico nelle quali gli invitati al convegno decidono di identificare il proprio impegno ambientale.

Club Alpino Accademico Italiano
Il Presidente
Roberto Osio

Club Alpino Accademico Italiano - c/o Fondazione Sella - Via Italia 8 - 13051 Biella I - Tel. 015/3501305 - Telex. 223106 Bansel I

Natura e fotografia

Il quaderno numero 10 edito dal Calzaturificio CARPA di Asolo è intitolato «Marmolada. Due passi nel futuro. Avventura sul «Pesce». Il fascicolo, come i precedenti, è ricco di fotocolore splendidamente riprodotte. I brani sono tratti dal libro «MARMOLADA - SOGNO DI PIETRA» di Maurizio Giordani e Antonio Membran edito da Luigi Reverdito editore Trento (agosto 1986).

Dalla Margherita al Rosa

Ho sentito con grande piacere, che il CAI sta appoggiando le ricerche, che il prof. Oelz dell'Università di Zurigo conduce con il dott. Bärtsch dell'Università di Berna nella Capanna «Regina Margherita». Trovo questo straordinariamente di grande valore e corrispondente alla tradizione scientifica del CAI. Le ricerche del prof. Oelz danno preziose informazioni sulle cause e sul trattamento del mal di montagna acuto, come pure sull'edema polmonare causato dall'altitudine e, non solo vanno a vantaggio della scienza bensì anche agli alpinisti. A come sento, il prof. Oelz progetta di eseguire ulteriori studi anche quest'estate nella Capanna «Regina Margherita».

Reinhold Messner

(Commento alla lettera di Reinhold Messner)
Il riconoscimento di Reinhold Messner ci giunge grato, offrendoci altresì l'occasione per ricordare che nella nuova Capanna «Regina Margherita» sul Monte Rosa prosegue ogni anno una intensa attività di ricerca scientifica, che conferma pienamente la validità di quell'affermato osservatorio d'altissima quota.

Oltre alle ricerche degli studiosi svizzeri, a cui si riferisce la lettera, studi sulle alterazioni ormonali connesse al mal di montagna acuto sono stati anche eseguiti da ricercatori dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Torino, che vanta una quasi secolare tradizione di attività scientifica alla Capanna «Margherita»; studi di elettrocardiografia in altitudine si devono altresì a specialisti del Centro Medico di Veruno dell'Università di Pavia.

Assidua la presenza di glaciologi delle università svizzere di Berna, Heidelberg e Zurigo per rilevazioni, nella zona del colle Gnifetti, della temperatura degli strati profondi del ghiacciaio e, dopo l'incidente di Chernobyl dello scorso anno, della misura dell'inquinamento radioattivo.

Nel 1981 studiosi dell'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del CNR di Roma hanno condotto una vasta campagna di osservazioni ed il gruppo dei «Medici Radioamatori Italiani» ha ripetutamente realizzato esperimenti di telemonitoraggio cardiologico con stazioni situate in altri continenti.

La Sezione di Varallo, che provvede alla gestione del rifugio, ci informa che anche durante la scorsa estate il prof. Oelz ha proseguito con la sua équipe i suoi studi alla Capanna «Regina Margherita»; fra i volontari che si sono sottoposti ai suoi test clinici alcuni personaggi illustri: Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea, ed il Presidente Soster della Sezione di Varallo, saliti alla «Margherita» accompagnati da una pattuglia della Guardia di Finanza di Alagna, dopo la celebrazione della festa della «Madonna dei Ghiacciai» del 5 agosto scorso.

G.F.

Ritrovati

È stata ritrovata una camicia verde lunedì 3 agosto ai Corni di Canzo. Telefonare a Vera ore cena. 0362/593760.

Il giovane Mario Sigurtà di Mariano Comense ha trovato e consegnato una fede trovata nei mesi estivi nei pressi del Rifugio Menaggio.

Il proprietario è pregato, per recuperarla, di rivolgersi al Gestore del Rifugio Menaggio sig. Giuliano Castiglioni - Via Zezio, 71 - 22100 Como - Tel. 031/269880 oppure 0344/37282 indicando esattamente quanto inciso all'interno della stessa.

In data 2 agosto 1987, è stato trovato un orologio da polso funzionante, alla base della parete Nord del Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane), nei pressi del sentiero attrezzato «Tordini-Galligani»; il proprietario può rientrarne in possesso scrivendo o telefonando a: Giacomo D'Amato Via Parigi, 20 - 56100 Pisa - Tel. 050/570578.

Cerco lavoro

In rifugio, parco, oasi naturale o in qualsiasi posto dove si è a contatto con la natura.
Antonio Colombo - Via Monte Rosa, 24 - 21100 Varese Tel. 0332/286928.

Ringraziamenti

Marco Barbera, anche a nome della sottosezione CAI di Borgosesia alla quale appartiene, desidera ringraziare vivamente tutti coloro che, il 5 luglio scorso sul Monte Rosa, si sono prodigati per prestarli assistenza; in particolare la guida Vito Carmellino, Capo Stazione del Soccorso Alpino di Alagna Valsesia, il Brigadiere del SAGF Marco Da Venezia ed il pilota della Elitrasporti Italiani.

Il Gruppo Rocca CAI di Bologna, corso di Alpinismo 1987, ringrazia di cuore il rifugio Castiglioni alla Marmolada per la gentilissima ospitalità ricevuta il 6/7 giugno 1987.

Grazie.

Sez. CAI Bologna

Desideriamo esprimere, anche a nome dei Soci della Sottosezione di Lugo, un grato ringraziamento agli uomini del Soccorso Alpino della Val Zoldana e del Gruppo CAI di Dobbiaco per l'intervento effettuato in favore di quattro alpinisti della nostra sezione incorsi in un grave incidente durante un'ascensione sulle «Pareti Gialle» del gruppo zoldano il 4/5 luglio u.s.

Un grazie doveroso al gestore del Rifugio «Bosconero» ed a tutti i componenti dell'elicottero che hanno effettuato la missione, ad uno dei quali ci preme far giungere l'augurio di pronta guarigione per un trauma riportato durante le operazioni di soccorso.

A nome dei familiari e di tutti i Soci della sezione di Faenza un grazie di cuore a tutti.

Il Presidente
Luigi Rava

Di ritorno dalla gita sociale al Gran Sasso sento il dovere di ringraziare la Sezione di Teramo, con particolare riguardo al Presidente dott. Aldo Possenti e ai suoi collaboratori Sandro, Franco e Piero, per la fattiva e competente assistenza fornitaci, esempio di collaborazione tra le Sezioni da plaudire e seguire.

Bruno Sedran
Presidente Sezione di Spilimbergo

Tramite il nostro Notiziario vorrei ringraziare il sig. Antonio Orfei, capo del gruppo speleologico di Genga, CAI di Ancona.

Grazie alla sua disponibilità e competenza ho potuto visitare ed ammirare, durante le ferie, altre parti della Grotta di Frasassi, parti non attrezzate per la visita turistica; ed avere informazioni precise su altre grotte della zona.

Giordano Giovanni

100 anni del CAO

La vita del Club Alpino Operaio di Como dal 1885 al 1985 a cura di Danilo Guerzoni; pag. 96 - formato cm 20,5 x 29 molte foto in b.n.

La vita del CAO nel corso di cento anni. Il Club Alpino Operaio di Como ha ben meritato nella storia della città e dell'alpinismo. Molti dei suoi soci sono soci del CAI.

Il Club Alpino Italiano augura al CAO altri cento anni di serena vita sociale e di lusinghieri successi alpinistici.

Per una scuola diversa

Questa replica e l'articolo seguente si riferiscono allo scritto di pari titolo apparso su «Lo Scarpone» 14/87 (pagina 6) tratto da Alpinismo Goriziano e firmato da Rudi Vittori. Pare che l'autore sia riuscito a smuovere le acque, e secondo noi, questo è un buon segno.

Sono d'accordo con l'amico Rudy Vittori che sia utile analizzare la situazione delle Scuole di Alpinismo in Italia e ciò che si vuole ottenere con i corsi e spero anche di leggere tanti interventi con proposte concrete e suggerimenti per migliorare l'attuale struttura.

Non ritengo peraltro che sia giusto partire basandosi su dati sbagliati. Eccoli:

— Alla data del 31 dicembre 1986 gli INA erano circa 250 (esclusi gli Emeriti e gli Honoris-causa) e non 205.

— Alla stessa data gli IA erano oltre 500 e non 377. — La categoria degli Istruttori Sezionali esiste ancora: essi vengono preparati nell'ambito delle Scuole che hanno la struttura adatta per formarli. Esistono anche gli Aiuto-Istruttori.

— Nel 1986 sono stati effettuati circa 250 Corsi di Alpinismo (compresi quelli di formazione) e quindi la media nazionale di allievi partecipanti può essere al massimo di ca. 20 per corso.

Ancora qualche considerazione utile:

— La figura dell'Istruttore di Alpinismo è nata nel 1983 e dopo quattro anni ne abbiamo già circa 500; negli anni a venire la loro formazione non sarà più tanto numerosa, ma il loro numero aumenterà, in proporzione, certamente più di quanto non aumenteranno i Corsi di Alpinismo.

— È auspicabile che eventuali suggerimenti, proposte e critiche possano essere basati sui dati sopra esposti e non su quelli erroneamente forniti dall'amico Rudy.

Bepi Grazian
C.N.S.A.

Molte perplessità

Mi permetto raccogliere uno dei tanti sassi lanciati dal sig. Vittori (vedi L.S. 14/87) ed esprimere la mia opinione in merito.

Innanzitutto mi rendo conto che il sig. Vittori ha subito per cause a me sconosciute un grande dolore, me ne rammarico profondamente e mi permetto di fargli pervenire i sensi della mia comprensione.

Ora vorrei analizzare alcuni punti del suo scritto. Si rende conto il sig. Vittori che se si togliessero gli istruttori sezionali o aiuto che dir si vogliono (fondamentalmente mi sembra questo che egli auspichi), praticamente tutte le scuole ed i corsi sezionali non avrebbero proseguo di attività?

Non esiste una regolamentazione di ciò che deve o non deve fare questa figura, tutto è basato sul buon senso del direttore dei corsi, pertanto le indicazioni date nello scritto sono puramente soggettive.

Come si permette il sig. Vittori di esprimere quella frase «... forzata dai direttivi sezionali...», la tessera CAI non è una tessera politica o sindacale e nemmeno una tessera punti; come past-president della mia Sezione e conoscendo di persona la situazione di molte Sezioni vicine mi consenta di protestare vivamente.

E se bene in qualche caso ciò fosse successo credo non si debba generalizzare così pesantemente.

Vi è poi un vizio tecnico, perlomeno in uso nella nostra zona: per iscriversi ad un corso bisogna prima essere iscritti al CAI.

Sono d'accordo con Lui sul rapporto allievo-istruttore: nella mia Sezione si è sempre cercato di fare addirittura 1:1, credo comunque che il rapporto 1:2 allievi sia soddisfacente; personalmente non ho mai visto né corsi né scuole di alpinismo lavorare con un rapporto superiore a questo (sono ormai quasi 20 anni che bazzico in giro tra corsi e scuole). La Sezione a cui appartengo da lungo tempo partecipa ad attività con le Sezioni vicinore (vedi l'appartenenza al gruppo Est M. Rosa) ma molto spesso si deve fare da soli in quanto le difficoltà logistiche e di concetto sono notevoli, misconoscere questa realtà è fuori logica.

I pensieri successivi mi lasciano oltremodo perples-

so: una tale discriminazione è, a parere mio, molto pericolosa; molte pagine tristissime di storia patria e a noi non troppo lontane, sono state scritte cominciando con idee simili. E poi non si avrebbe modo di leggere lettere splendide come quella riportata sullo Scarpone proprio sopra lo scritto di Vittori a firma della signora Laura Demonte di Milano, o non si avrebbe la possibilità di conoscere il simpaticissimo «Carlin» che medico veterinario in pensione di Sondrio «scopre» l'alpinismo attraverso un corso a 61 anni ed in pochissimo tempo colleziona fior di salite cui la Cassin al Badile.

Il concetto di difficoltà nei corsi: è meglio a parere mio, insegnare a far da primo di cordata coscientemente sul III, IV massimo che non da secondo di cordata su difficoltà elevata e magari solo per dimostrare che l'istruttore è bravo; perché teniamo presente che è più facile progredire su difficoltà elevata su placche o strapiombi o fessure di bassa valle che percorrere una via di media difficoltà in alta quota per situazioni ambientali, climatiche, logistiche, tecniche, ecc.

L'ultima frase mi sembra sia a sproposito, credo debba essere la redazione del Notiziario a giudicare ed eventualmente limitare il dibattito. (??? n.d.r.). Questi i punti particolarmente in discussione per me, ma a parere mio, vi è un problema di fondo che Vittori non approfondisce e che io credo invece sia il nocciolo della questione: la professionalità dell'istruttore.

Un vecchio proverbio dice: «Il pesce puzza sempre dalla testa».

Il sig. Vittori scrive che gli istruttori patentati normalmente sono preparati. Ad insegnare?

E poi perché non dovrebbero restare aggiornati? Anch'io ho partecipato ai corsi della Scuola Centrale (anche se in un settore parallelo all'alpinismo), ed alla fine mi sono sempre posto questa domanda: a che cosa sono stato preparato? e poi sono stato preparato?

Fondamentalmente si è sempre trattato di verificare la capacità tecnica individuale del candidato.

Quando mai si è parlato e discusso di educazione alpina, di organizzazione di corsi, di preparazione di piani di lavoro, di propedeutica, di didattica che non fosse topografia, di rapporti umani, di cultura alpina; quando mai si è parlato di come fare per trasmettere agli allievi le proprie esperienze e conoscenze? E questo solo come esempio.

Per diventare insegnanti (secondo il vocabolario della lingua italiana istruttore è colui che istruisce) occorrono queste ed altre conoscenze, a parere mio, unite indubbiamente ad una precisa capacità personale; e tutto questo un individuo se lo acquisisce gradualmente negli anni ed indipendentemente dalla patacca che può, o non, avere e di qualsiasi genere essa sia.

Credo che in ogni scuola ed in ogni corso sezionale vi siano dei pataccati che sono anche degli ottimi insegnanti, personalmente ho il piacere di conoscerne diversi, altri che sono dei pessimi insegnanti, ed altrettanto abbiamo persone non qualificate che sono degli ottimi insegnanti ed altri che non lo sono.

Ma tutto ciò non significa nulla, è nella logica delle cose.

O il sig. Vittori vuol fare una apologia della patacca?

Valutiamo invece più serenamente i risultati che si ottengono con l'organizzazione di questi corsi, sono ben conscio degli errori che si fanno ma quelli fatti seriamente, ed è su questo punto che bisogna battere, hanno sempre un grande riscontro; e non ha importanza la qualifica o meno degli istruttori che preposti possono avere, importa la serietà, l'impegno, la dedizione, lo spirito di sacrificio degli addetti.

Per trasmettere bene le conoscenze giuste ed utili e dare le informazioni corrette con esempi precisi tenendo conto della reale situazione dell'andare per monti non bisogna avere il distintivo sul maglione, bisogna averlo nella testa.

La capacità individuale ci vuole ma quello che le scuole debbono cercare è la professionalità dell'istruttore (professionalità che non è professionismo) ed è soprattutto con questo obiettivo che, secondo me, le Scuole Centrali di Alpinismo e di Sci-alpinismo dovrebbero produrre il loro massimo sforzo per far sì che nel futuro questo patrimonio del singolo istruttore veramente qualificato all'insegnamento serva come guida ed esempio per tutte le Scuole e le Sezioni periferiche.

Ivano Bellodi
Sezione di Arona

Farmaci di pronto soccorso

Un recente, afoso pomeriggio d'agosto, dal Sentiero Benini del Brenta, arrivo al Rifugio Tuckett con tre figli e un'amica, che nell'ultimo tratto di percorso si è molto affaticata. Consumiamo uno spuntino ad un tavolo esterno. Dopo una mezzoretta l'amica, che è una giovane donna ben allenata, lamenta un intenso malessere, caratterizzato da perdita delle forze, offuscamento della vista, impossibilità a mantenere la posizione seduta. È vistosamente pallida con pelle fredda, ha un polso arterioso periferico debole con frequenza 55-60, normale frequenza respiratoria. Una situazione di iniziale collasso cardiocircolatorio, dunque. Sorreggendola la conduco all'interno del rifugio, la faccio coricare su una panca della sala da pranzo, con testa bassa e arti inferiori sollevati: l'obnubilamento regredisce, ma persistono pallore e bassa frequenza cardiaca.

Nella stanza c'è un discreto va e vieni di personale che riordina i tavoli; alla cassa l'incaricato batte scontrini per cibi e bevande che altri distribuiscono al bancone: nessuno che chieda se serva qualcosa, cosa c'è che non va.

Chiamo una ragazza intenta a riordinare il locale: dico che sono medico, che una donna sta male, che ho bisogno di un analettico in gocce. Ne parla ad un signore; torna a chiedermi cosa voglio; ne riparla allo stesso; torna poi con una confezione di un analettico ad azione ritardata, in confetti. Dico che non va bene. Arriva il signore (il gestore?) e si informa di cosa ho bisogno; ripeto la richiesta di un analettico in gocce o in fiale, esprimendola di nuovo con tre o quattro nomi commerciali; mi dice che mi porterà le gocce che ha; e ritorna rapidamente con due flaconcini di due diversi sedativi centrali — uno dal nome famoso — dico che non vanno proprio assolutamente bene e rinnovo la mia richiesta. Ora ha afferrato il concetto: ma non li ha, dice, questi farmaci; giusto qualche giorno fa ne ha eliminato una confezione scaduta; e non l'ha rinnovata perché il Medico Provinciale, in una recente ispezione, «ha ordinato di non tenere tali farmaci, perché fanno più male che bene».

Ordino due caffè espressi doppi (uno per me), invio un irriveribile apprezzamento al Medico Provinciale, faccio assumere alla malcapitata il confetto di analettico ad azione protratta ed un caffè doppio. Mentre ne attendo l'effetto, ritorna il signore: e mi porge, sorridente, un flaconcino di un ottimo analettico in gocce e una confezione di altro, in perle ad alto dosaggio. Al momento non li posso usare, visto l'intruglio appena somministrato; ma è rassicurante poterne disporre (malgrado l'opinione del Medico Provinciale). L'intruglio giova. Tutto si aggiusta, tanto che un po' più tardi possiamo scendere a Campiglio, senza neppure disporre della macchina a Vallesinella.

Quindi a me quegli analettici non servono più; mi resta però il dubbio se il signore li abbia infilati nel primo cassetto a portata di mano, introvabili in caso di bisogno, o in un apposito armadietto, o se non li abbia gettati in pattumiera, memore del consiglio / prescrizione dell'ineffabile Medico Provinciale (o chi per lui).

Non è la prima volta che constato l'indisponibilità, in Rifugi del C.A.I., di farmaci che ci si aspetterebbe di trovare.

Ritengo che in tutti i Rifugi del C.A.I. dovrebbero esistere due armadietti di farmaci: uno destinato a contenere solo farmaci da usarsi per decisione del medico (presenza occasionale, consulto telefonico); l'altro contenente farmaci da usarsi anche senza consiglio medico e perciò corredate di schematiche indicazioni (Es. febbre oltre 39 = antitermico; tosse intensissima = bechico; stato di collasso con bassa frequenza cardiaca = analettico; vomito ripetuto = metoclopramide; vomito/diarrea: miscela glucosio-elettroliti).

Anche nell'eventualità di una situazione che comporti il trasporto a valle con elicottero, la disponibilità in luogo di farmaci, prescrivibili per via telefonica, o radio, può essere di vitale importanza. Mi sembra quasi impossibile che non esista già quanto auspico, o qualcosa di analogo. Però, se esiste, è solo sulla carta; e sarebbe utile e serio che fosse attivato.

Dott. Fulvio Piria - medico

Proposta per una escursione nella zona del monte «Calbiga»

percorso realizzato dal gruppo Amici della Montagna di Porlezza, in maggioranza Soci del CAI (Menaggio)

TRATTI INIZIALI: 2

SAN MAURIZIO DI PORLEZZA (Chiesa) 280

- PILETTA 580 m - PIAN LERA 847 m

- GAROVO (Crotto Villa Maria) 280 m - CA-

VAIANA 397 m - PIAN LERA 847 m

Da qui percorso unificato:

ALPE NOSAROLO 1105 m - CORTE VECCHIA

321 m (da qui 2 varianti: VIA ALTA o VIA PA-

ANARI) - ALPE DI LENNO 1495 m

Dall'Alpe di LENNO salendo sulla propria sinistra

si può portare per cresta sino al MONTE CALBI-

GA 1698 m (35°-40°) ed in 10' scendere al RIFUGIO

DE VINI 1576 m; sulla destra per strada militare in

circa 30' si scende verso il RIFUGIO BOFFA-

ORA).

ESPOSIZIONE: Nord/Nord-ovest

PERIODO CONSIGLIATO: da maggio a ottobre

DIFFICOLTÀ: (per Turisti)

ACCESSI: Da S. Maurizio di Porlezza 280 m; ore

3,45

Da Garovo (Crotto Villa Maria) 280 m; ore 3,45

SEGNALETICA: giallo/rossa con cartelli indicatori

RIFERIMENTI: Carta Nazionale Svizzera 1:50.000 Foglio 281 (Menaggio)

PANORAMA: dalla cima del CALBIGA, ottima vista verso PORLEZZA, VAL CAVARGNA, Lago del Piano, di Lugano e di Como ed Alpi Lepontine.

Descrizione percorso

TRATTI INIZIALI

a) Da SAN MAURIZIO (Chiesa romanica) ci si inoltra nel bosco, per sentiero, salendo rapidamente e pervenendo ad un acquedotto in cemento; dopo averlo aggirato sulla sinistra, si giunge ad un piano (PILETTA 589 m) sovrastante la valle del TREMEZZOLO (secondo acquedotto e croce a ricordo di turista straniero caduto nel torrente Tremezzolo). Ci si porta a sinistra indi a destra nel bosco sino a PIANERA (sin qui 1h 30')

b) Da GAROVO (Crotto Villa Maria: ottimo luogo di ristoro)

Questo percorso sale più dolcemente del precedente, passando per le località CAVAIANA 397 m e SELVA GHIRLANDA 625 m. Ovviamente il tempo di camminata è un po' più lungo: ore 1h 45', sino a PIAN LERA.

Da PIAN LERA 847 m, dove i 2 percorsi si riuniscono, il cammino, dopo un tratto iniziale pianeggiante, riprende a salire e, dopo un breve passaggio nel prato (visibile da PORLEZZA) penetrando nel bosco giunge all'ALPE NOSAROLO 1105 m e, di qui, all'ALPE CORTE VECCHIA 1320 m. (ruderi probabilmente di epoca romana) PIAN LERA-CORTE VECCHIA: 1h 15'.

Da CORTEVECCHIA sino all'ALPE di LENNO ci sono 2 varianti:

1) VIA PANARI: dopo aver superato alcuni camminamenti militari della 1ª Guerra Mondiale, si rientra nel bosco e, per l'ex-carrareccia militare abbastanza pianeggiante, tranne che nell'ultimo strappo, si perviene all'ALPE DI LENNO. CORTE VECCHIA - ALPE DI LENNO: 50'

2) VIA ALTA: percorso più ripido. Dopo alcuni camminamenti militari della 1ª Guerra Mondiale seguendo i paletti della segnaletica giallo/rossa su di un prato molto ripido si perviene ad una mulattiera e di qui sulla destra sino all'ALPE di LENNO. CORTE VECCHIA - ALPE DI LENNO: 50'

ACQUA: Si trova sulla VIA PANARI, IN UNA PICCOLA VALLETTA, con un po' di pazienza.

Le traversate del Gruppo della Maiella e del Morrone in giornata

È ormai tradizione che in occasione del Raduno Regionale che si svolge la 2ª domenica di giugno in località «Monte Corvo» (Gruppo del Morrone) a cura della Sez. C.A.I. di Popoli, (Pescara), un gruppo di giovani della stessa Sezione, compia durante la notte la Traversata dell'intero Gruppo del Morrone. Partendo dall'Albergo Rifugio «Celidonio» a Passo S. Leonardo alle 23,00 circa del sabato, i partecipanti si versano lungo tutta la linea di cresta del gruppo ed alle ore 10 circa della domenica, si riuniscono con i partecipanti al raduno al Rifugio di Monte Corvo. Quest'anno invece siamo riusciti a portare a termine un progetto che avevamo in animo già da diverso tempo: effettuare in giornata sia la traversata della Maiella sia quella del Morrone.

A questa doppia traversata, che fino alla fine sembrava pazzesca anche a me, hanno partecipato altri soci della Sezione di Popoli, Vittorio Rainaldi, Mario Finocchi e Sandro Villa. Ci eravamo prefissi lo scopo di due mete: 1) riuscire a portare a termine il percorso così come l'avevamo ideato e cioè un saliscendi lungo le linee di cresta dei due gruppi montuosi che ci avrebbe portato a superare complessivamente 6-80 m di dislivello; 2) riuscire a compiere le traversate in giornata nell'arco cioè delle 24 ore.

Partendo alle 13,00 di sabato 13 giugno dalla località denominata «BLOCK HOUSE» nella parte Est del Gruppo della Maiella, effettuavamo la prima sosta alle 16,30 in località Tre Portoni» alle 18,50 circa giungevamo in vetta al Monte Amaro, dove avevamo la gradita sorpresa di incontrare tre amici della Sezione di Sulmona che avrebbero pernottato nel rifugio per discendere il giorno seguente fino a Fara S.

Martino. Dopo una breve sosta iniziamo a scendere e dopo aver «sciato» un po' su un nevaio della direttissima alle 22,00 circa siamo a Passo S. Leonardo, sosta per la cena, ormai siamo quasi a metà strada. Ripartiamo alle 23,45 ed iniziamo a salire sul Morrone, la stanchezza ed il sonno cominciano a farsi sentire. Alle 03,00 di domenica 14 giugno, nuova sosta in un casolare di pastori, il tempo di preparare un po' di té caldo ed i miei compagni già dormono. Dormirei volentieri anch'io, ma in questo modo non riusciremmo a completare il percorso in giornata quindi dopo un quarto d'ora li sveglio e si riparte. La luna è quasi piena ed il cielo è sereno, al contrario degli anni passati non fa freddo, le giacche a vento che abbiamo portato sono solo un peso inutile e lo zaino che alla partenza ci era sembrato abbastanza pesante ora è diventato un macigno. Continuiamo a camminare e intanto non vediamo l'ora che faccia giorno nella speranza che la luce del sole ci faccia passare il sonno. Quando finalmente sorge il sole, proviamo la stessa emozione che tanti altri prima di noi hanno assaporato, assistere all'alba a quelle quote, in quel silenzio, credo sia una delle cose più belle dell'andare in montagna.

Mentre facciamo una piccola colazione ci guardiamo l'un l'altro, sono circa 17 ore che camminiamo e ci aspettano almeno altre 6 ore di marcia. Ognuno di noi spera di non cedere, basterebbe la rinuncia di uno solo di noi per far andare tutto in malora. Le ore che seguono sono le peggiori, dobbiamo attraversare per quasi tre ore, sul filo di cresta, un bosco talmente intricato che sembra di essere nel Borneo, qui ci si passa una sola volta all'anno, per la traver-

sata. Alla fine verso le 10,30 vediamo l'ultima cima da salire quella di Monte Rotondo.

Ci rincuoriamo con la consapevolezza di essere quasi arrivati e alle 10,50 siamo in vetta. Ci sono una cinquantina di persone, una parte delle circa 300 persone che hanno partecipato al raduno ed escluso qualche amico che sa da dove veniamo, gli altri sono meravigliati di vederci così stanchi. Sostiamo solo cinque minuti, abbiamo paura di fermarci e non poter ripartire ed allora giù, ci aspettano circa 700 metri di discesa prima del rifugio.

Quando arriviamo sono le 12,35, parecchi ci vengono incontro per congratularsi, Giuseppe, segretario e cuoco ad honorem della sezione vuole conoscere i particolari ed ammiccando ci fa sapere di aver messo da parte doppia razione di tutto ciò che c'è da mangiare.

Mentre ci cambiamo all'interno del rifugio ripensiamo a tutta la strada che abbiamo fatto, siamo tutti e quattro stanchi, ma soddisfatti, gli amici delle altre sezioni Chieti, Pescara e Sulmona ci confermano che prima di noi nessuno in zona aveva mai unito le due traversate, ma in cuor nostro non sentiamo di aver fatto una cosa straordinaria, nè di essere dei campioni, non ci sono difficoltà tecniche, solo qualche problema di orientamento sul Morrone e forse siamo stati i primi solo perché nessuno ci aveva mai pensato, in fondo non è una grossa sgobbata, ma per noi sono stati quasi due giorni di avventura fuori dal mondo, eppure vicino casa; senza bisogno di andare lontano.

Vincenzo Sciarretta

Consigliere e Accompagnatore Giovanile
Sezione di Popoli

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

Lo vedo arrivare di corsa, malgrado lo zaino pesante ed il ripido pendio. Finalmente ci incontriamo al Calvi, dopo tanti appuntamenti rimandati.

— Allora andiamo? —

— «Andiamo...» —

Roberto Mazzilis, 26 anni, l'uomo — il ragazzo, potrebbe essere mio nipote — che ha portato i nuovi limiti introdotti dal «free-climbing» sulle montagne di casa, e con questi ha aperto nuovi orizzonti in questo splendido gruppo Peralba-Chiadenis -Avanza. Nessuno mai — penso — ha aperto tante «prime» in una zona, quanto lui qui. Tutti itinerari difficilissimi — quelli che restavano da fare —: VI, VII e due anche di VIII grado. E sempre tracciati con concetto stranamente puro.

— «Non ho mai piantato uno «spit» in montagna» — dichiara. Ed in quelle condizioni, i limiti oltre il VI appaiono quasi inumani...

C'eravamo conosciuti al Festival di Trento dell'86, e gli avevo chiesto, se era possibile fare una via nuova insieme: sarebbe stata per me una strana meta, quella di aver tracciato «prime» con alpinisti di quattro generazioni... In realtà, molto più del dato statistico, mi attirava il desiderio di arrampicare insieme ad uno di questi nuovi «fortissimi», ed insieme la voglia di provare ancora una volta le intense, stupende emozioni che offre la via nuova in montagna.

Così, finalmente, dopo tanti rinvii a causa di incidenti o del tempo, partiamo dal rifugio Calvi: nuvole grige, basse, vapori pesanti s'addensano nei valoni.

L'approccio è lungo e piuttosto faticoso, il ritmo del mio passo tutt'altro che irresistibile, specie in salita. Soffio e sbuffo. Il tempo è peggiorato, le nebbie scure sono sempre più dense, sempre più basse...

— «Vedrai che bella!» — dice Roberto, alludendo evidentemente non alla nuvolaglia, ma alla via.

Finalmente ci siamo — alla parete — Ci portiamo su per rocce rotte una ventina di metri, e ci leghiamo. Attacca.

La roccia appare buona. Nell'insieme potrebbe sembrare lievemente inclinata, ma varie zone sporgono in fuori con massi e fessure.

È un piacere veder salire Roberto. Pare che giochi. A guardarlo penso che il «tiro» dev'essere tutt'al più di terzo...

Si è innalzato lungo una fessura ed in alto ha infilato un «nat» perché la corda mi dia una sicurezza verticale. Poi traversa qualche metro a destra. Pianta un chiodo di sicurezza — già, perché è salito per quasi tutti i cinquanta metri della corda — e tocca e me.

— «Vedrai che bello, e su sarà meglio ancora!...» — Bello è certamente, perché la roccia è solida, l'arrampicata tecnica... Ma dov'è il «terzo scarso» delle mie previsioni? Già il primo strapiombetto m'impegna — evidentemente non «danzo» come il mio compagno —. E sopra, l'innalzamento per la fessura si rivela molto delicato.

Raggiungo Roberto.

Sopra di noi, una fenditura verticale obliqua sfocia in quello che appare uno stretto ripiano. Sopra un diedro nero strapiombante: meno male che si può traversare a destra e raggiungere una zona inclinata...

Il mio compagno sale. In fessura piazza un altro «nat», perché le scaglie non sono sicure, e raggiunge il ripiano.

— «Splendido!» — commenta.

— «Si traversa a destra?» — chiedo da sotto.

— «Certo, ma si può anche salire dritto... È bellissimo!» —

E infatti attacca direttamente il diedro. Confesso di non condividere il suo entusiasmo, specialmente quando, dopo aver piazzato un altro «nat», avverte: — «Qui sarà un po' più difficile. Ma se occorre, ti aiuto io colla corda...» —

Il primo innalzamento del passaggio è nascosto da un masso sporgente.

— «Attento!...» — La prima concessione che fa alla difficoltà.

Lo vedo improvvisamente comparire in pieno strapiombo, il corpo in fuori tenuto dalle mani in fessura, i piedi in opposizione sulla faccia liscia del diedro... Sale così un paio di metri in pieno strapiombo, senza dare la minima impressione dello sforzo, poi non lo scorgo più, perché me lo nasconde l'orlo sporgente della roccia... Ma la corda continua a scorrere regolarmente, senza soste, per qualche metro... Poi lo sento battere un chiodo per la sicurezza... Un secondo...

Ha superato il passaggio, ora toccherà a me. Confesso di non sentire nessun entusiasmo all'idea di affrontare quel tratto... No, in me non stanno certo «ruggendo i leoni»...

Già la prima fessura obliqua si rivela dura — meno male che non faccio nessuna fatica ad estrarre il «nat» —. Ma è niente in confronto al passaggio alto: il diedro strapiombante. Roberto l'ha scalato completamente in libera: ha solo incastrato un grosso «nat» in partenza, in una fessura a sinistra. Cerco di cavarlo, ma la posizione è precaria: la fessura mi spinge in fuori, e non v'è certo una piazza d'armi per i piedi. L'aggeggio è infilato profondamente, non posso battere col martello, e lavoro invano colla punta delle dita... Niente, riesco a smuoverlo, ma non ne vuol sapere di uscire. Già dall'inizio il mio compagno m'aveva gridato di lasciarlo stare... Devo purtroppo arrendermi e con l'allegria coscienza d'aver stancato inutilmente la mano, attacco il passaggio.

Da brividi: le pareti angolate del diedro sono lisce; niente per i piedi. E come afferro la fessura lungo la quale Roberto si è innalzato, mi rendo conto di quanto sia strapiombante quel tratto. Guardo in alto, e m'accorgo che prosegue così per cinque, sette metri...

Con uno sforzo delle dita, porto i piedi in placca, e capisco che non ce la faccio, che non riuscirò a farcela... Da un momento all'altro le mani si apriranno, molleranno la presa, specie la destra, stanca della vana lotta col «nat»... E insieme non voglio, non posso cedere, devo raggiungere Roberto su, in terrazzino, superare quel terribile passaggio, anche se sento di non poter riuscire, che è inutile star fermo, e che ora sto sforzandomi solo a non aprire le dita, a tenermi su...

Sono stati tre fattori determinanti: l'incredibile aderenza delle scarpette «Vertical» che hanno tenuto

sulla faccia liscia, del diedro, privo di appoggio, la mia disperata volontà tesa allo spasimo, e l'aiuto della sicurezza datami dal fortissimo compagno. E come mi muovo, lungo quel passaggio che senza non voler finire, pur stremato dallo sforzo, l'anzione per Roberto che l'ha superato completamente in libera, senza soste, senza problemi...

In terrazzino, riprendo fiato. Poi il compagno prosegue: la roccia ora è più articolata... — «Vedrai, è sempre bellissima... Ora c'è una caminetto...» — Infatti va meglio: incontro solo una certa difficoltà nel cammino liscio a causa del sacco...

Raggiungo Roberto in un balconcino incredibilmente aereo: sopra di noi una placca d'una cinquantina di metri.

— «È splendida?» —

Mi sento un po' meno entusiasta dell'amico.

— «Sì, ma pare molto dura...» —

— «No, vedrai, basta cercare, gli appigli ci sono...»

Andremo su benissimo... —

In alto, la parete sembra finire: ci saranno ancora roccette facili ed inclinate — per quanto la placca pare sfociare nel cielo — poi la vetta...

La vetta!...

Per la prima volta mi rendo conto che la via sarà nostra, che avrò ancora, e di nuovo una «prima», importante dal durissimo passaggio sotto... E che questo lo devo solo a Roberto, che mi ha dato quest'incredibile gioia, destinata a crescere quando raggiungerò la cima...

Ha attaccato.

Va su leggero, continuo, con lievi spostamenti a destra e sinistra per scegliere il passaggio. A vedere la sua azione, la grande placca sembra quasi agevole. Va su come se danzasse, secondo un ritmo interiore. Regolare, sicuro.

A una trentina di metri, pianta un chiodo. L'unico di tutta la via. Poi prosegue. La corda da quaranta è giusto sufficiente per fargli terminare la parete.

Quando è il mio turno, mi trovo severamente impegnato: gli appoggi sono minimi, inclinati, le fessure — come spesso in questa zona — solo verticali. La roccia in genere continua ad essere splendida... Sì, una via bellissima, e tanto più dura di quanto avevo pensato...

Arrivo alla sosta: la parete s'adagia ancora per una ventina di metri facili, poi la cima...

— «Va tu, ora...» —

L'ultimo regalo, farmi raggiungere la cima per primo...

La cima e il sogno.

Più bello di quanto avessi sperato.

Non abbiamo potuto fermarci che ha incominciato a piovere: abbiamo quindi fatto la sosta alla base della parete.

— «Un via davvero entusiasmante... Rocca buona, arrampicata varia, divertente...» —

Beh, sul diedro strapiombante non posso proprio dire di essermi «divertito»...

— «E la difficoltà?» —

— «Il tratto basso quarto, quello alto, la placca, un buon quinto...» —

— «E il passaggio del diedro?...» —

— «Diciamo sesto inferiore... Dei miei gradi...» — Lo sentivo, ma non osavo sperarlo... non ho mai arrampicato per la difficoltà, solo per la bellezza dell'itinerario, la sua logicità... Ma ora, a questo punto della mia vita...

Roberto insiste che sia io a dare il nome alla via. Allora, come non intitolarla ai miei due bambini, «Franci e Giuli»?...

L'11 luglio del 1943 avevo compiuto la prima via nuova, anche quella di quinto con un passaggio di sesto. Quarantaquattro anni fa. Ed ora, ancora una volta, alla mia centocinquesima «prima».

Roberto ha messo la corda ed il materiale nello zaino. Anch'io chiudo il mio. La pioggia cade fitta, regolare.

Mi aspetta un lungo, faticoso ritorno.

Bagnato.

Felice.

Spiro Dalla Porta Xydias
(CAAI-XXX Ottobre Trieste-GISM)

La relazione tecnica verrà pubblicata sulla rubrica «Prime Ascensioni».

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT

MAMMUT GARANTIE UIAA

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler 39100 BOLZANO C.so Libertá 57- Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

PARLIAMONE

a cura di
Franco Perlotto



Ed il Free Climber mise il naso tra le cose degli Alpinisti

Tanti anni fa era nata l'arrampicata libera. Per alcuni era un'attività nuova, per altri era la riesumazione delle tecniche di alcuni pionieri degli anni trenta. L'importante, per il buon vivere comune, era che si trattasse di una cosa che non aveva nulla a che fare con l'alpinismo. Così gli alpinisti non si sentivano umiliati dal punto di vista tecnico, ed i free climbers non si facevano fregare sulla lunghezza.

Qualche anno dopo succedettero delle cose strane: alcuni climbers di vie corte decisero di lanciarsi sulle grandi pareti.

Mi ricordo che Andreas Kubin e Andrea Eisenhut passarono in libera sul Pilastro della Tofana. Mi ricordo che Jean Claude Droyer salì in libera la Cornici alla Grande di Lavaredo.

Era la preistoria di una nuova linea di arrampicata.

Allora c'era una strana filosofia alla base del movimento. Non si mettevano i chiodi ad espansione. Ci si assicurava ai chiodi dei primi salitori spesso marci e che garantivano ben poca sicurezza. Erano costoro dei free climbers o degli alpinisti? A tutti gli effetti questi esseri preistorici si comportavano in modo diverso dagli alpinisti di tutte le epoche e non potevano che essere catalogati nella crescente famiglia dei free climbers.

Nacque allora una distinzione ulteriore: il climber che dalla palestra migrava di tanto in tanto sulle grandi pareti di roccia, ed il climber che non si muoveva per anni dalla palestra.

Quest'ultimo aveva paura dei vecchi chiodi arrugginiti: iniziò a toglierli ed a sostituirli con bulloni spessi un centimetro. Pian piano tutte le palestre si riempirono, mentre la prima razza, quelli delle grandi pareti in libera, diminuì vistosamente, ma sopravvisse all'estinzione.

Ora, mi dicono, che qualcuno di questi scalatori, infedeli alla religione dello spit, abbiano fatto l'eresia di salire gradi estremi su grandi pareti. Ma chi sono costoro, climbers o alpinisti?

Per meglio capirci: degli scalatori hanno superato il 7 c francese (la «c» gutturale è d'obbligo in questi tempi) a mille metri da terra sulla parete del Capitano, e su altre grandi pareti del mondo. Proprio lo stesso 7 c francese delle gare di arrampicata di Arco e Bardonecchia. A questo punto mi chiedo ancora una volta: chi è più bravo?

Voglio riallacciarmi a questo punto all'intervento di Oscar Soravito, al quale voglio fare un sentito ringraziamento per la partecipazione alla mia rubrica «Parliamone». Soravito mi dice che il climbing è diverso dall'alpinismo. Ma quando il climber va in montagna e fa delle cose che solo il climber può fare cosa diventa? A me risulta che il 7 c francese sia il 7 c francese al mare come ai monti, e a mio avviso è molto più bravo chi lo fa nell'insieme di una via estremamente lunga e complessa, che colui che lo fa a quindici metri da terra.

Sono d'accordo con il fatto che le gare sono più filmabili, più spettacolari, possono offrire una sicura attrazione per il pubblico, ma non dimostrano chi sia il più bravo.

Non ho nessuna intenzione di sindacare chi possa essere o non essere il più bravo scalatore del mondo, ma sono convinto che le gare non servano per dimostrarlo. Vorrei fare dei paragoni a questo punto, ma l'arrampicata è un'attività così diversa da qualsiasi sport che nessun esempio è coerente. Oscar Soravito mi ha voluto proporre dei parametri a mio avviso assolutamente inaccettabili.

Voglio provare a proporre uno anch'io se serve per capirci meglio, anche se non vedo la possibilità di

trovarne uno pertinente.

Se per ipotesi chi vince la gara di arrampicata sul 7 c potesse essere paragonato a Carl Lewis tempi d'oro sui 100 metri in 9,8 secondi; chi fa il 7 c in una grande parete potrebbe essere Carl Lewis che fa i 100 metri in 9,8 secondi dopo trenta chilometri di una maratona. Come vediamo ogni esempio inventabile non è del tutto sintonizzabile al nostro argomento. Una cosa che mi sembra invece abbastanza chiara, vedendo gli ultimi risultati riportati sia dalle cronache della libera che dagli exploits dell'alpinismo, è che le gare non determinano il campione. Al massimo possono definire il più in forma in quella giornata su quel dato passaggio. Spero sarà d'accordo con me Oscar Soravito, quando dico che ci sono vari tipi di passaggio di 7 c francese (era così anche quando c'era il sesto grado). C'è il 7 c in placca, in fessura, in strapiombo, in aderenza, in traversata, su tetto e così via. Anche quando si faranno tante prove su passaggi e su roccia diversi ci sarà sempre qualcuno che riuscirà a fare pari difficoltà (se non superiore visto che si è all'8 b sempre francese) su qualche parete, magari protetto da soli dadi da inserirsi man mano che si sale.

Queste sono solo un paio di ragioni per chiedersi: a che cosa servono le gare se non determinano il campione? A divertirsi in compagnia. È questo mi sembra giusto! Ma allora non vengano proposte come campionato. A fare soldi. Il marketing moderno insegna che è più facile far sponsorizzare una manifestazione che un singolo atleta. Ma in questo caso, cosa viene in tasca al povero scalatore che si allena otto ore al giorno per parecchi anni? Gran poco a quanto ne so. Allora a che cosa serve tagliare boschi per far stare migliaia di spettatori ed imbullonare metri e metri di parete, quando c'è qualcuno (e ne basta uno solo) che fa le stesse cose senza tutto ciò e a centinaia di metri da terra?

È nata una nuova forma di alpinismo con la preparazione del free climbing, oppure è nato il free climbing nelle zone finora teatro dell'alpinismo? Come si chiamerà tutto ciò se di un nome ci sarà bisogno? Gli arrampicatori sportivi si sono già autodefiniti, per cui possiamo azzardare a dire che il free climbing va in montagna, e non solo. Dal canto mio ho iniziato nel 1983 a cercare di salire con le tecniche acquisite in anni di arrampicata pura di palestra (78/82) cime e montagne perdute, collegando quel free climbing che tanto ci aveva appassionato, all'esplorazione di un tempo. Risultati? Niente di speciale finora: un paio di passaggi di settimo grado superiore sul Kukenam nella giungla di Guyana, uno di settimo sul Trikora in Papua, ed uno sul Kinabalu in Borneo. Ma siamo solo agli inizi, forse riusciremo a migliorare.

Franco Perlotto

Kukuczka...

Kukuczka...

Siamo tutti e tre seduti attorno ad un tavolo.

Una birra e qualche nocciolina salata che ogni tanto parisce in bocca. C'è confusione, attorno. Troppa. Ma adesso sono intento ad ascoltare ciò che dice l'unico seduto di fronte a me:

Oggi, non è più possibile fare dell'alpinismo ad alto livello senza il supporto tecnico-finanziario di uno sponsor. Certo, non è più possibile...».

Beh, io penso invece che qualcosa di buono ancora è da far bollire in pentola. L'importante è avere le idee chiare su come finanziarsi.

Guarda Messner, ad esempio...» ribatte il più giovinello alla mia destra che un attimo prima a momenti soffocava con una mezza rossa (ehi, dico... arlo di birra!).

Adesso, dovrei dire qualcosa io sull'argomento.

Che gli dico a questi due?

Jerzy Kukuczka... Jerzy Kukuczka...» mormoro. Perché mi stanno fissando con gli occhi sbarrati 'sti due? A me era solo tornato alla mente il nome complicato di un alpinista polacco.

Ed il tutto sembra proprio abbia un certo legame con il nostro discorso. Infatti questo «nuovo re» degli ottomila (ne ha già scalati tredici) è il cosiddetto acio sui marroni... pardon, sui maccheroni.

È sbalorditivo ma le cose stanno in questo modo: pensate che egli riesce a coprire i tre quarti delle spe-

se per le sue imprese Himalayane imbiancando ciminiere, pulendo le finestre dei grattacieli e riparando edifici elevati dove nessuno andrebbe, tranne quei pazzi d'alpinisti...!

Il resto, ce lo mette il ministro per lo sport del suo Paese.

Evidentemente, il concetto di sponsor per gli alpinisti dell'Est è qualcosa di diverso che qui da noi.

Quindi, io penso, se qualcuno vale veramente che bisogno ha di fare il giro dei «cumenda» per farsi finanziare l'arrampicata sul muro di casa?

Naturalmente la questione è molto più articolata di così. Riconosco i miei limiti. Tutti.

Compresi quelli di pensare ad un alpinismo di soli exploits. E soprattutto se per fare ciò uno deve andare alla ricerca del supporto tecnico-finanziario delle ditte specializzate. Che poi, alla fine si traduce nel rendere il tutto sottoforma di pubblicità.

Sempre che ti vada bene.

In ogni caso, eccoci di fronte ad un bell'esempio di come si possa fare dell'alpinismo ai massimi livelli, senza necessariamente scendere ai compromessi capestro del mercato. Sembra proprio che a questo Kukuczka non tocchi minimamente il meccanismo stritolante dell'alpinismo commerciale.

Sarà forse che gli alpinisti polacchi sono dei replicanti?

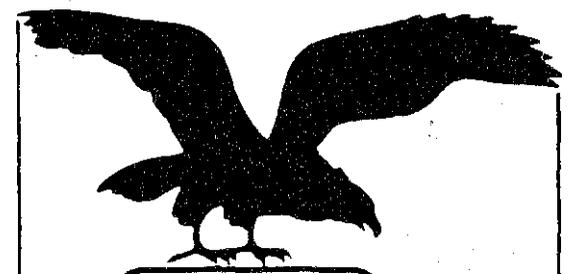
Non credo.

Io credo piuttosto che qualcosa ci sia da rivedere nel «nostro» modo di fare alpinismo. O meglio, per essere più internazionalisti, nel modo di fare alpinismo in senso assoluto.

Cavolo. Ma allora sono fissati a guardarmi con gli occhi sbarrati, questi due...

All'improvviso m'accorgo che continuo a borbottare come un computer che s'è incantato: «Jerzy Kukuczka... Jerzy Kukuczka...».

Mauro Meneghetti
C.A.I. Padova



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF obarAlp AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

Abruzzo Peak Uno degli ultimi «7000» scoperto, esplorato e scalato dagli abruzzesi

L'idea della spedizione nacque verso la fine del 1984 fra gli Istruttori della «Scuola di Alpinismo Gran Sasso» della Delegazione Abruzzese del C.A.I. e per un anno e mezzo il lavoro organizzativo ha impegnato un po' tutti.

Il programma della Spedizione «Himalaya '86» aveva due compiti ben definiti, uno di carattere alpinistico ed uno scientifico.

Questo mio progetto ha suscitato delle perplessità soprattutto negli ambientalisti i quali ritenevano che l'attività scientifica potesse ostacolare lo svolgimento dell'attività alpinistica e rendere troppo complessa l'organizzazione logistica.

I componenti del gruppo tutti abruzzesi, hanno deciso di lavorare attorno ad un programma in ambedue i settori e da realizzare contemporaneamente.

I lunghi mesi di indagini e pazienti ricerche (con la collaborazione di insigni studiosi himalayani) mi hanno portato alla scoperta della nostra «Montagna sconosciuta» segnata con un semplice puntino ed una quota (7016 m) su di una mappa compilata dall'«Istituto di Glaciologia, Cryopedology and Desert Research» Academia Sinica Lanchow, China, nel 1978. Coordinate: lat. 36°-38'-30''; long. 74°-22'-00''.

Si trattava di un «settemila» che aveva fissato la sua dorsale nel gruppo ritenuto più inaccessibile del Karakorum e precisamente alla testata del Ghiacciaio «Batura», lungo 60 km, noto per la sua incredibile velocità di spostamento fin dal 1954 quando la Spedizione Austro-Tedesca di Rebetsch vi si inoltrò.

La storia alpinistica della zona del Ghiacciaio Batura è molto breve a causa della severità dell'ambiente glaciale: nel 1954 una grossa spedizione Austro-Tedesca (M. Rebetsch) effettuò un tentativo al Batura 1° ma dovette ripiegare su una cima secondaria di 6784 m.

Nel 1959 un'altra spedizione anglo-tedesca (K. Warburton), che intendeva ripetere il tentativo, fallì a causa di un tragico incidente che costò la vita a 5 dei 6 alpinisti che componevano il gruppo.

Negli anni 1974-75 una Missione Scientifica Cinese dell'Istituto di Glaciologia di Lanchow risalì parte del Ghiacciaio con lo scopo di studiare il territorio della Valle Batura. Questa missione non solo studiò a fondo il bacino glaciale ma effettuò misurazioni accurate delle montagne correggendone le quote precedentemente indicate.

Nel 1982, due dei quattro componenti una spedizione leggera inglese (T. Hurrell) raggiunsero il Kuk Sar Sud in stile alpino, furono però travolti da una valanga e perirono durante la discesa.

Il programma scientifico comprendeva:

MEDICINA

Studio delle modificazioni cardiovascolari, respiratorie e dei volumi sanguigni sotto sforzo ed ipossia.

GEOLOGIA

Rilievo e campinatura geologica nelle zone montuose attraversate.

GLACIOLOGIA

Studio dei movimenti, della velocità di scorrimento e della conformazione del ghiacciaio Batura.

GEOGRAFIA

Rilievi topografici, correzione e completamento della cartografia esistente.

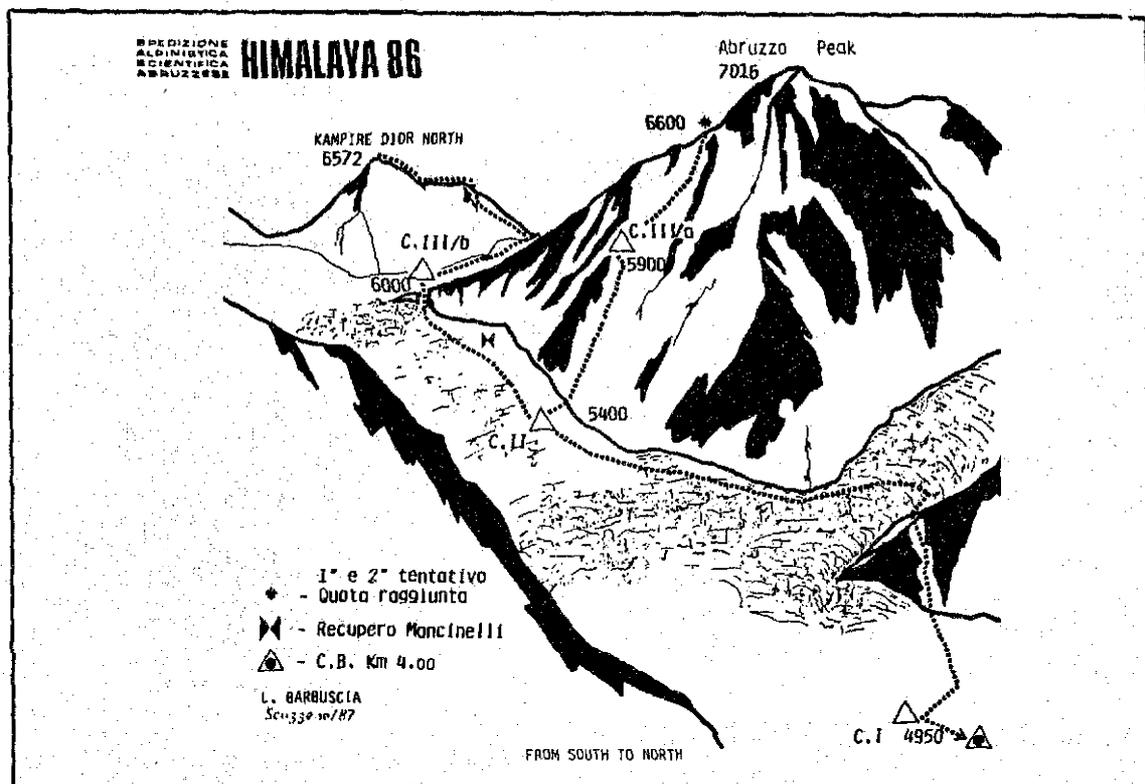
FLORA E FAUNA

Indagine floro-faunistica nelle valli che la spedizione ha attraversato.

Il gruppo degli alpinisti, oltre ad avere esplorato aree fin'ora sconosciute, ha raggiunto non solo la cima della «Montagna senza nome» 7016 m ma anche un'altra cima inviolata 6572 m situata nella stessa zona indicata dall'Himalaya Club come «Kampire Dior Nord».

LA MARCIA DI AVVICINAMENTO

3 luglio Con 178 portatori di valle iniziamo la lunga marcia di avvicinamento. Superata sulla destra or, la fronte del Ghiacciaio Batura, che si spinge fino a po-



che centinaia di metri dal fondo valle, attraversiamo il medesimo e ci portiamo sull'altro lato. Fino al giorno 8 tutto procede regolarmente e sostiamo per la notte sulla chirena laterale in un anegusto luogo che i portatori chiamano «Campo Inge» perché in quel posto una Missione Glaciologica Cinese installò il campo nel 1974.

9 luglio - Sosta forzata per la pioggia e per raggiungere un accordo con i portatori e stabilire la posizione del Campo Base e cioè il luogo ove alla fine della successiva tappa si sarebbero dovuti depositare definitivamente i nostri carichi. L'intervento dell'Ufficiale di Collegamento è prezioso in questo caso.

Finalmente il 10 mattina, superata la prima parte di una tediosa seraccata raggiungiamo una zona sulla medesima ove decidiamo di porre il nostro Campo Base ad una quota di 4450 m.

11 luglio - Sei alpinisti vanno ad esplorare il terreno in direzione Nord-Ovest. Il percorso è insidioso per la presenza di innumerevoli crepacci coperti dalla neve fresca che obbligano ad un girovagare continuo tra i seracchi. Viene individuato un punto adatto alla installazione del Campo I ed il giorno seguente il campo viene montato a quota 4850 m. Si nota a monte del Campo I una terza grande seraccata che non potrà essere superata direttamente ma tramite una ripidissima rampa che ne consente l'aggiramento.

Il 13 luglio Romano e De Sanctis trasportano qualche centinaio di metri di corde fino alla crepaccia terminale e tornano al C.I. A fissare le corde fin quasi alla sommità della rampa provvedono Alessandri e Mancinelli.

15 luglio - Alessandri e De Sanctis, seguiti da Romano e Di Fabrizio completano l'attrezzatura della rampa, percorrono il plateau che segue ed individuano il luogo per un II campo proprio sotto l'enorme parete Sud della montagna costituita da scivoli di ghiaccio che con oltre 1500 m di dislivello si ergono fin quasi alla cima. Lungo questa parete ghiacciata solcata da instabili creste rocciose dovrebbe svolgersi il tentativo di scalata alla vetta. Intanto dal C.B. Capassi, Nibid, Tansella e Giampietro portano materiali e viveri per il C.II sul 2° plateau e si fermano al C.I. La fase esplorativa si può considerare per il momento conclusa.

Il primo tentativo

17 luglio - Alessandri, Tansella, Di Fabrizio e De Sanctis si muovono dal C.II, Alessandri e Tansella senza carico mentre Di Fabrizio e De Sanctis portano sulle spalle l'attrezzatura completa per installare un terzo campo che potesse consentire ai primi due di passare la notte sulla parete e proseguire il giorno seguente per il primo tentativo alla vetta. Questa

possibilità era stata offerta dai compagni ad Alessandri e Tansella perché loro avevano un conto aperto con le montagne del Karakorum da quando con la Spedizione «Abruzzi» per il 6 mancò un provvisorio, nevicata forte e devono ridiscendere tutti per evitare di trovarsi su quella enorme parete con gli scivoli carichi di neve.

Dal 18 luglio fino al 25 il maltempo imperversa su tutto il Karakorum, in alto neve e bufere, in basso piogge incessanti. I movimenti degli uomini sulla montagna si limitano ai rifornimenti dei campi I e II ma le operazioni sono sospese ad eccezione di una breve uscita di Alessandri, Capassi e Mancinelli che sperano di piazzare un campo III provvisorio sulle sperone roccioso a 5900 m. la bufera li costringe poi ad una rapida ritirata.

Il mattino del 26 luglio finalmente smette di piovere al C.B. e di nevicare in alto ed alle 7.30 partono Tansella, De Sanctis e Nibid per il C.II, alle 14 Romano, Perilli e Giampietro per il C.I.

Secondo tentativo

27 luglio - Alessandri, Capassi e Mancinelli del C.II raggiungono anche loro il C. II. Tutta la spedizione si rimette velocemente in movimento. I giorni ancora a disposizione sono però pochissimi.

29 luglio - Sveglia a mezzanotte per i sei occupanti del C.II, all'1.30 partono Alessandri, Capassi e Nibid ed alle 3 iniziano la salita anche Tansella, Nibid e De Sanctis in quanto necessario per stabilire il C.III e per un eventuale C.IV da porre ancor più in alto sulla Cresta Ovest. Al C. II giungono da C. I anche Perilli, Romano e Giampietro. La cordata di Alessandri, Capassi e Mancinelli supera già all'alba lo sperone roccioso dell'ex C.III e prosegue per la Cresta Ovest. La neve comincia a sfondare, la progressione rallenta ma è continua. Il tratto superiore, 6500/6600 mt diventa più ripido ed impegnativo, ghiaccio verde sotto e neve farinosa sopra. Raggiungiamo la sospirata spalla ed un'amara sorpresa: una affilatissima cresta ricca di paurose cornici invalicabili torroni rocciosi, ghiaccio verde e numerosi risaliscendi. Sono le 8.30 con la vetta a soli 400 m ma irraggiungibile.

Decidendo di ritirarsi subito, il tratto superiore dello scivolo è molto ripido e con la neve alta e le improvvise escursioni termiche potrebbe diventare un trappola. Alessandri, Capassi e Mancinelli comunicano dalla cresta agli altri tre le constatazioni fatte e quindi tutti scendono verso il C.II. È una fuga paradossale, un diedro-front alle 9 del mattino, ma sera non sono pentiti della decisione presa. Infatti il mattino successivo le valanghe che arrivano moltissime



I componenti la spedizione «Himalaya '86»
 Da sin. in piedi: Capassi, Mancinelli, Romano, Alessandri, Giampietro, Barbuscia, Di Donato, Di Fabrizio.

Accosciati: Madrigale, Perilli, Marchesani, Nibid, De Sanctis, Tansella.

vicino al C.II danno loro ragione.

L'amarissima decisione di porre termine alle operazioni è ormai improrogabile poiché: 1) le condizioni meteorologiche sono assolutamente sfavorevoli e la situazione di innevamento della montagna in quota è molto pericolosa.

A tarda sera una improvvisa schiarita, le nubi scompaiono dal cielo. Tansella e Giampietro dal C.II comunicano alla base la loro intenzione di voler velocemente dare uno sguardo al versante Nord della montagna, ancora sconosciuto, qualora il tempo si mantenesse buono anche il mattino seguente.

31 luglio - Mentre i compagni, come previsto, provvedono al recupero dei campi II e I e scendono fino al C.B., Tansella e Giampietro, anziché abbandonare la montagna, si caricano del necessario per un mirino campo e si avviano verso le 4^a seraccata e dopo averla oltrepassata raggiungono un ghiacciaio a Nord-Ovest della cima piazzando la tendina a circa 6000 m. (Campo III bis).

La prima vittoria alpinistica

1 agosto Tansella e Giampietro partono alle 4.30 dal C.IIIbis, raggiungono una marcata sella a 6150 m sulla cresta che, con andamento Est-Ovest, unisce il ns. 7016 con una bella cima nevosa di 6572 m. (Kampire Dior Nord secondo A. Bolinder) e chiude a Nord-Ovest il bacino del Ghiacciaio Batura. Da quel punto intravedono una certa possibilità di salita sulla vetta della nostra montagna per una lunga cresta (la cresta Nord) che a sua volta sembra potersi raggiungere senza difficoltà eccessive. La sella sarà chiamata «Sella della Speranza». Decidono di tentare la salita alla montagna 6572 m. La salita per la cresta Est della montagna è tutta su neve e ghiaccio con pendenze che in alcuni tratti raggiungono i 65°. Alle 10.45 sono in vetta! una bella vittoria alpinistica, anche se non è proprio quella sperata. Veloce consiglio al C.B.: Capassi, Mancinelli ed Alessandri incoraggiati dal bel tempo partono a mezzogiorno decisi a tentare il tutto per tutto sulla via segnalata a Tansella, raggiungono la quota di 5800 m. e bivaccano.

La conquista dell'Abruzzo Peak

2 agosto i tre salgono fino al C.IIIbis ove trovano in attesa Tansella e Giampietro. Quest'ultimo torna al C.B. mentre Tansella decide di partecipare al tentativo per la vetta di 7016 m. I quattro si muovono dal C.IIIbis (quota 6000 m) verso mezzanotte. Alle 1.30 del **3 agosto** raggiungono la cresta Nord della montagna su di una selletta a 6800 m, superando gli ultimi ostacoli che rendono problematica l'uscita anche per la pendenza che in alcuni tratti supera i 60°. Dopo una lunga sosta proseguono per l'interminabile cresta nevosa sommitale che con vari saliscendi conduce alla vetta. Il punto più alto della «Montagna Sconosciuta» che da quel momento si chiama Abruzzo Peak, viene raggiunto dai quattro alle 10.30.

Il drammatico incidente

Alle 13 Alessandri, Capassi, Tansella e Mancinelli iniziano la discesa. Alle 16, mentre si trovano a circa 6700 m di quota l'incidente: un grosso masso si stacca dalle rocce 40 m. più in alto di loro e precipita su Mancinelli sfiorando Tansella. Mancinelli ancoratosi al ghiaccio con tutti e due gli attrezzi, viene investito, fortunatamente di striscio, lo zaino gli viene strappato e la gamba sinistra violentemente colpita. Riesce a mantenersi ancorato al ghiaccio senza rendersi conto, a caldo, dei danni subiti. Tansella scende da solo per raggiungere il C.IIIbis e dare l'allarme via radio. Alessandri e Capassi, con Mancinelli immobilizzato solo con i pochi mezzi a disposizione, cominciano la discesa ed arrivano fino a quota 6300 m. dove scavano una buca nella neve e vi ricoverano l'infortunato. Il bivacco è inevitabile.

Al C.B. in grado di partire per risalire quasi 2000 mt. di dislivello fino a Mancinelli sono, Nibid, ancora sofferente per un principio di congelamento ai piedi, Giampietro ed un portatore. Alle 20 i tre lasciano il C.B. risalgono al buio gli 8 km. di ghiacciai

con le quattro seraccate e raggiungono all'alba il C.III bis, portando materiali di soccorso. Sono le 5.30 Giampietro superata la seraccata, perviene alle 10.15 al bivacco insieme ad Alessandri che era sceso sul plateau per aiutarlo. Con un ponte radio con la base, stabilito attraverso il C.III bis, il Dr. Marchesani riesce a diagnosticare la frattura del femore di Mancinelli ed a fornire tutte le istruzioni opportune. L'infortunato viene immobilizzato a dovere e letteralmente «imballato» ed un sistema improvvisato di rudimentale teleferica consente il superamento della seraccata senza eccessivi strapazzi. Mancinelli viene trasportato fino al C.III bis a 6000 m. Nel tardo pomeriggio Tansella, Giampietro ed il portatore devono ripartire per il C.B., i viveri e le tendine sono insufficienti per tutti. Arrivano che è quasi mezzanotte. Nibid resta. Alle 4 del mattino del **4 agosto** dal C.B. facciamo partire il capo dei portatori Hussain con l'ordine di richiedere l'intervento di un elicottero dell'esercito pakistano (come di norma avevamo già depositato la somma di 4000 dollari USA a fronte di una eventuale richiesta. In sole 16 ore Hussain riesce a raggiungere Passu (incredibile!) e quindi a mettersi in contatto con Gilgit ed Islamabad.

5 agosto - Le condizioni meteorologiche sono pessime. Nella tarda mattinata arriva l'elicottero ma riesce appena a raggiungere il C.B. ove non si può nemmeno posare completamente. Il maltempo e la quota troppo elevata non consentono l'operazione. Forse torneranno domani.

6 agosto Le raffiche di vento in alto aumentano. Si decide allora di trasportare Mancinelli più in basso di 4/500 m. La mattinata trascorre durante la progettata operazione.

Al C.B. d'improvviso s'ode un rombo. Arriva l'elicottero che sbucca dalle nebbie! Uno dei piloti sceso al volo avverte che tenteranno l'operazione ma su in alto avranno solo pochi secondi per caricare l'infortunato. Aprofittando di un momento di tregua del maltempo, l'elicottero riparte con un solo pilota per essere più leggero. Alessandri, Capassi e Nibid sono stati avvertiti, devono effettuare l'operazione fulmineamente, ma si perde qualche secondo per aprire lo sportello ed il povero strapazzatissimo Mancinelli viene letteralmente imbucato sull'elicottero. È la fine di un incubo che dura da alcuni giorni.

Il Capo Spedizione - Luigi Barbuscia

Garet '86

Per un inspiegabile incidente di lavoro non è stata pubblicata la relazione della salita della seconda via nuova della spedizione Garet '86 di cui sul numero 14/87 appare solo la fotografia.
 Ci scusiamo con i lettori e con gli autori.

Settore: Hoggar (Sahara algerino)

Gruppo: Atakor

Cima: Tezouiag Sud

Quota: 2709 m

Orientamento generale: parete Nord-Nord Ovest

Elenco salitori: I.N.A. Bressan Giuliano (Scuola Alp. «F. Piovan» - CAI Pd) - I.N.A. Petronio Mauro (XXX ottobre Ts) - I.A. Zella G. Carlo (Scuola Alp. «F. Piovan - CAI Pd) - Bavaresco Gianni, Boin Giovanni, Bavaresco Sandro (CAI Pd) - Casagrande Mauro (XXX Ottobre Ts).

Informazioni: La via, chiamata dai primi salitori «delle acquaiole», è stata dedicata al ricordo dell'I.N.A. Massimo Flamini e di Alberto Lucetto, componenti della Scuola di Alp. «F. Piovan» della Sezione del CAI di Padova, scomparsi lo scorso agosto sul Monte Bianco.

Relazione tecnica: L'attacco è situato alla base della parete Ovest del Tezouiag, circa 100 metri a sinistra dell'attacco della via Alzetta (Capel Simandl 1961), ed è caratterizzato da un evidente grande masso appoggiato alla parete; salire obliquando da destra a sinistra per una rampa formata da una evidente serie di camini con massi incastrati, fino ad arrivare ad una grande conca alla base dei pilastri che contraddistinguono la parete Nord-Nord Ovest; sino alla conca circa 150 metri di sviluppo - difficoltà sino al

IV+ (si incrocia la via Terray-Vidal 1958) (usati 2 friends).

Dalla conca si elevano sino alla cresta sommitale due enormi pilastri, il sinistro dei quali è caratterizzato da un grande tetto giallo. La nuova via sale sul pilastro di destra.

Dalla conca salire verso destra una bellissima paretina nera con piccoli appigli (20 m - IV+) che porta alla base di una evidente fessura-camino che sale verticalmente in direzione della vetta (nicchia gialla alla base della fessura) (chiodi di sosta).

Si affronta ora la fessura, salendo direttamente con arrampicata esposta ed elegante (45 m - V; usati 1 chiodo e 1 friend); sosta dove la fessura si allarga a camino (2 chiodi).

Continuare per il camino superando all'esterno due successive scaglie incastrate (molto instabili); dopo 20 m uscire a sinistra (possibilità di continuare in camino) e risalire una breve espostissima parete che porta ad un visibile pulpito sulla destra (V, V-, usati 1 chiodo, 1 friends, 2 chiodi di sosta).

Di qui traversare 4 m a sinistra e poi salire direttamente con stupenda arrampicata su verticali pareti nere, evitando a sinistra uno strapiombo giallo e continuare, obliquando a destra, sino ad arrivare ad un grande masso incastrato alla base del camino finale (IV, V, usati 2 friends e 2 chiodi di sosta).

Risalire il profondo camino sul suo fondo sino ad uscire sulla cresta sommitale (III, IV); la si percorre, in direzione della cima, che si raggiunge con due lunghezze di corda (passaggi di III).

Tutto il materiale usato è stato tolto.

Dislivello: 300 m

Durata: 4 ore circa

Difficoltà complessive: TD

Alpi Graie Meridionali

Gruppo della Leitosa

Versante Nord - Quota 2305

5/10/1986

Gian Carlo Grassi e A. Siri.

Valutazione d'insieme: D

Dislivello: 180 m

Roccia ottima

La Parete Nera della quota 2305 metri, ben visibile dal villaggio di Forno Alpi Graie domina il Vallone soprastante il Santuario omonimo. Si accede alla sua base in ore 2,30 utilizzando nella prima parte il sentiero per il Gias Leitosa, per poi attraversare all'altezza del primo alpeggio, verso sinistra sino ad entrare dopo alcuni costoloni nel Vallone che adduce direttamente alla base. L'arrampicata di media difficoltà merita di diventare classica per l'ottima roccia e l'ambiente selvaggio e suggestivo.

Si inizia sul bordo sinistro della parete che costituisce il punto più basso dell'intera struttura. Attaccare su delle placche a destra di un canale che separa a sinistra un pilastro molto marcato. Superate le placche, segue una rampa verso destra sino ad una cengia erbosa (IV, III) dominata da un gran diedro. Salire per esso (IV+) sino ad una fermata. Sosta 1, 45 m.

Evitare la parte soprastante del diedro strapiombante uscendo a destra su placche, ritornare a sinistra sul fondo quando si inclina (IV passo IV+).

Continuare salendo a destra di un grande diedro verticale sino ad una terrazza erbosa. Superare un diedrino (III) e raggiungere una cengia di rododendri. Sosta 2, 40 m.

Salire sino sotto un evidente spaccatura (IV-); salire a destra un diedro meno marcato (IV passo V) sino a delle cengie. Tenere il filo fessurato di un pilastro giallo (IV) sino ad una sperone. Sosta 3, 50 m. Quando questa si unisce allo sperone, attraversare a destra in parete per una quindicina di metri su placche caratterizzate da una cornice orizzontale (IV).

Salire centralmente seguendo un arco verso destra, poi direttamente per un sistema di lame (IV, IV+) sino ad una cengia erbosa dominata da un muro verticale. Sosta 4, 15 m.

Non andare a destra (facile) ma superare il muro per una fessura (V-). Facili saltini e cengie permettono di raggiungere la base dell'edificio sommitale che si supera per una spaccatura (III, IV) e poi sul filo di uno spigolo (IV) oppure più a destra nel muro giallastro con piccolo strapiombo alla sommità (IV+). Sosta 5, 50 m.

Vallone di Sea

Specchio di Iside

Via «Riflesso di te stesso»

3/10/1986

G.C. Grassi e S. Stohr.

Valutazione d'insieme: ED

Dislivello: 150 m

Si svolge proprio nel centro dello Specchio fra le Vie Sogno di Sea ed Appiano e C. Roccia magnifica. Particolarmente estetico il superamento del tetto al quarto tiro, seguito da una dülfer in una fessura perfetta. Qualche problema lo pone l'ultimo tiro, dove per passare in arrampicata libera dopo gli spits, bisogna avere il coraggio di salire a destra delle fessure che costituiscono l'asse di chiodatura.

Si attacca subito a destra della fessura iniziale di Sogno di Sea risalendo il canalino della via della Mezzaluna Appiano e C. Si sale per almeno una trentina di metri sino dopo un'interruzione (III+) che permette di raggiungere un buon terrazzo con grandi lastre un po' prima dell'obelisco posto alla sua sommità. Nella parte a sinistra una piccola ma evidente fessura segna l'inizio (chiodo).

Superarla sino a dei gradini (VI, V), continuare per un sistema di fessure (V-) raggiungendo a destra un caratteristico diedro, superarlo in dülfer (IV+) sino alla sua sommità che forma un pulpito sovrastato da placche compatte. Traversare a sinistra afferrando una lama orizzontale (VI-); continuare a traversare sino ad un marcato diedro.

Risalirlo per uscire sulla placca sinistra sino ad uno spigolo (V, IV+) che più facilmente porta alla grande cengia erbosa che fascia tutta la parete centrale. Sosta 1, 50 metri. Ci si trova alla base di una lama che si appoggia sulle lisce placche. Risalirne il lato destro sino al culmine (IV, V-); continuare in una zona a muretti sino all'inizio di una fessurina che solca le placche (passo di V). Superarla (V+, VI+) uscendo sul comodo terrazzo sovrastato dalla grande arcata verso destra e quasi sempre bagnata dove si svolge la via della Mezzaluna. Tale via raggiunge questa sosta comune proveniente da destra. Sosta 2.

Uscire a sinistra raggiungendo una fessura nelle placche lisce (Z+). Seguirlo sino a dei piccoli gradini dove finisce (V+, VI, un passo VII-). Traversare a sinistra una placca liscia (V+) prendendo una fessura diedro che interrompe due tettini per ristabilirsi sopra una lama (V+ un passo di VII, V+). Una fessurina in opposizione (VI-, V+) permette di raggiungere dei piccoli gradini sotto un tetto. Sosta 3.

Portarsi sotto lo strapiombo (V+), superarlo per la larga fessura (VI, VI+) e continuare per una stupenda dülfer sino a uscire su una comoda cengia erbosa (V un passo V+). Sosta 4.

Diritti per una fessurina che si esaurisce prima di un'arcata strapiombante verso destra (V, V+). Traversare a sinistra nel muro ristabilendosi su un gradino (VI), superare la placca verticale con qualche asperità sino al secondo spit (VIII, VII+). Andare a destra nella parete più appigliata per ritornare con andamento a sinistra sino ad una buona lama (VI, VI+).

Continuare direttamente (V-) uscendo su una terrazza. Seguire il fondo di un diedro per uscire sulla parete sinistra di uno strapiombino (IV) raggiungendo la sommità.

Dolomiti Orientali

Cadini di Misurina

Gemelli - Cima Sud 2742 m

Via «Dello Zodiaco»

28/9/1986

La guida Gianni Pais Becher con Barbara Vecchi del CAI Modena.

Valutazione d'insieme: D-

Dislivello: 530 m

Roccia: ottima

Ore effettive prima salita: 3

Si attacca nel punto più basso della parete Est, dove c'è una fascia di rocce grigie lisciate dall'acqua. Si risalgono queste direttamente per 50 metri fino ad un terrazzo dove si obliqua a destra su diedrini (III ed un passaggio di IV-) fino a raggiungere lo spigolo dove si prosegue diritti fino a degli ottimi spuntoni, (50 m) su direttamente fino a un grande terrazzo ghiaioso (III, 50 m) attraversato il quale si prendono le facili roccette di sinistra che si risalgono per cento metri (II) fino alla base di un camino che diventa subito diedro e che si sale per 50 metri (III) fino ad un chiodo, che si trova, finito il diedro, a sinistra sopra un grande masso incastrato. Si sale ancora per un camino e dove questo si dirama ci si tiene a destra per una paretina per poi obliquare a sinistra fino ad un grosso spuntone; (50 m III); si continua a sinistra superando una paretina (III+) e si entra nel canale che conduce ad una cretina dove si può sostare su ottimi spuntoni. (50 metri III+ e poi II).

Da qui si va a destra e si sale lungo il diedro nero (III+ ed un tratto di IV) fino a due spuntoni dove si effettua la sosta. Da qui su per altri tre tiri di corda obliquando leggermente a destra (150 metri 3°) fino ad uscire direttamente in vetta.

Discesa: si scende per venti metri a Nord per facilità delle rocce fino ad un chiodo dove si può fare una doppia di 50 metri fino alla forcelletta tra le due cime, oppure calarsi per 15 metri fino ad un'altra calata attrezzata. Dalla forcelletta invece che scendere ad Ovest si effettuano due calate in doppia di 50 metri lungo il canale della parete Est dove sale la via Opper-Von Roncador: (chiodi e fettucce lasciati). Dopo la seconda calata si può andare facilmente a sinistra per una cengia fino al facile e grande canale che separa la cengia di San Lucano dai Gemelli, oppure come abbiamo fatto noi, scendere in libera per 10 metri per poi obliquare a Sud lungo un facile canalino per altri 20 metri e traversare in leggera salita fino a montare sopra il sasso incastrato dove si trova l'unico chiodo in uso nella via di salita. Da qui un'altra doppia di 50 metri fin sotto il diedro camino e poi giù per 100 metri per facili rocce oppure altre due calate in doppia fino al grande terrazzo ghiaioso. Da questo 25 metri a Sud fino a due buoni spuntoni dai quali ci si cala per altri 50 metri verso Nord-Est e raggiunta una cengia la si percorre verso Nord e si scende per un canalino e per facili rocce fino al ghiaione poco a lato del sentiero Durissimi.

Sia la via di salita che quella di discesa sono effettiabili su ottima roccia, al contrario del versante Ovest dove si scendeva normalmente con roccia molto frabile.

Tutte le calate sono state lasciate attrezzate.

Gruppo delle Marmarole

Torre Sabbioni 2531 m - Parete Est

Via «Luna d'agosto»

9/8/1986

Maurizio Dall'Omo e Giorgio Stanchina.

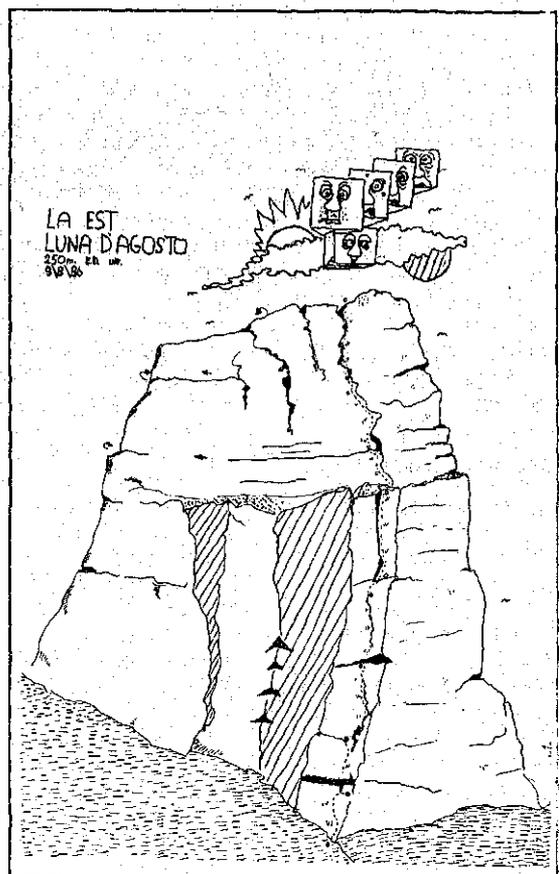
Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 250 m

Ore effettive prima salita: 6

Si attacca per un diedrino alla base dello spigolo. Lì si segue per circa 2 m, si obliqua leggermente a sinistra - spit - si continua per facili placche - 1 chiodo - fino a comoda sosta. 20 m.

Si continua per il diedro strapiombante fin a raggiungere la sosta a sinistra della fessura.



Si traversa 3 m e si continua per essa fino al chiodo a lama poi a sinistra sino a larga fessura (sosta su spit) (VI-).
Si continua per fessura fino a cengia (IV+).
Si prosegue per un diedro grigio. 50 m (IV).
Si obliqua a sinistra e si sale per un camino strapiombante fino a una cengia. 20 m (V+).
Si continua per diedro nero che poi diventa camino, 45 m (IV+) e continuando per facili rocce si arriva alla cima.
Si consiglia di portare una serie di nuts e di friends.

Gruppo delle Marmarole

Torre Sabbioni 2531 m
Via «Rosa spinosa»

Maurizio Dall'Omo e Giorgio Stanchina.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 200 m
Ore effettive prima salita: 7

Il primo tiro si svolge su evidente diedro arrotondato. 25 m, VI, VI+.
Primi tre m - chiodo. Si supera lo strapiombetto raggiungendo il diedro arrotondato. Spit.
Si continua per esso - spit - obliquando leggermente verso destra giungendo ai grandi buchi. Chiodo.
Si continua verticalmente giungendo a comoda cengia. Si obliqua verso destra. Sosta, chiodo.
Si supera piccolo strapiombo (VI+) - spit. Si continua per bellissime placche - chiodo - giungendo alla base di evidente fessura. 1 passo di VII. Sosta su spit e chiodo.
Si sale lungo la fessura per 45 m - 2 chiodi - VI, giungendo a grande cengia. Si continua per facili rocce giungendo alla base di un camino. Lo si segue fino al suo esaurimento. Sosta in comune con la Cesaletti giunti alla grande cengia.
Sulla sinistra si attacca piccolo avancorpo giallo - chiodo. Lo si supera giungendo a rocce grigie.
Si continua per esse su piccolo diedrino (IV, V). Grande cengia. Sosta.
20 m di traversata su cengia per collegarsi con la variante.

Gruppo della Croda dei Toni

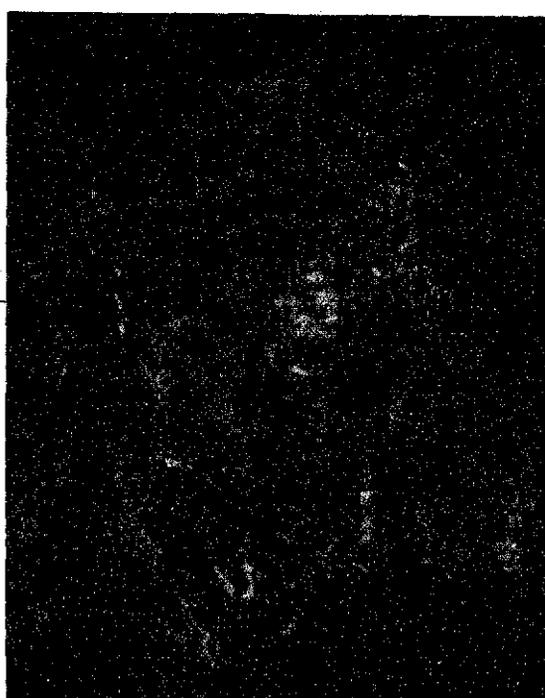
Croda di Gravasecca 2326 m
Parete Ovest - Via «Torre d'Arnolfo»

25/9/1986

La guida Gianni Pais Becher con Gastone Lorenzini del CAI Firenze e Ferruccio Svaluto Moreolo - asp. guida.

Valutazione d'insieme: D-
Sviluppo: 350 m

Dalla forcilla del colle di Giralba (2093 m), si sale verso Ovest ad un camino ben visibile dal basso, lungo tracce erbose e roccette per 50 metri.
Si sale direttamente il camino per 25 metri (III e II+) sbucando su un terrazzino ghiaioso che si percorre fin sul fondo dove si biforciano due fessure; si sale per quella di destra per 25 metri (III+ e IV-).
Si traversa tre metri a destra e si sale a prendere un camino che si evita piegando a destra per pareti e diedri fino ad una cengia esposta (50 metri, III chiodo di sosta). Su direttamente per 15 metri sbucando su un terrazzino ghiaioso che si percorre in direzione di un camino di roccia gialla, su per questo per un canalino ad una forcella provvista di ottimi spuntoni (60 metri dal bordo del terrazzino, III e II+).
Su per lo sperone sovrastante per scendere poi ad un grosso masso incastrato (si fa sicura sulla sommità dello sperone con un cordino di 4 metri).
Dal masso si traversa leggermente a destra e poi su direttamente per la parete soprastante esposta ma ricca



di ottimi appigli (50 metri III+) pervenendo ad una cengia (possibilità di assicurarsi con un dado e fessura per un chiodo). Da qui su direttamente per la parete soprastante e per gradoni in vetta. (60 metri II e III).

Discesa: dalla cima verso Nord alla forcella con l'anticima, subito a destra 2 chiodi con cordino e seguente calata in doppia di 50 metri, poi verso Est ad una fettuccia colorata su un grande spuntone e successiva calata in doppia di 30 metri fin sotto un tetto dove due chiodi collegati con un cordino permettono la calata fino alle terrazze erbose che proseguono in basso permettendo di raggiungere facilmente un canalone che verso la Val Gravasecca scende interrotto da qualche salto di roccia facilmente superabile, fino alle tracce di sentiero che permettono di raggiungere nuovamente la forcilla del Colle di Giralba, oppure a Nord di salire sulla forcilla Maria.
La via di discesa può essere percorsa anche in salita con difficoltà massime di III+ su roccia buona con un'arrampicata effettiva di soli 120 metri, perché ci si può alzare lungo il canalone e per le cenge erbose fino a raggiungere la parete vera e propria.

Cadini di Misurina

Cima Cadin di S. Lucano 2839 m
Parete Est e Pilastro Nord/Est
(proposto Pilastro de Val d'Onge)

5/10/1986

La guida Gianni Pais Becher con Mauro Frigo del CAI Auronzo.

Valutazione d'insieme: D-
Dislivello: 400 m
Rocce buona
Ore effettive prima salita: 2,30

Si lascia il sentiero Durissimi per risalire il canalone tra la cima Cadin di San Lucano ed il Campanile di Maraia.
Si superano a destra dei salti di roccia che chiudono il canalone, (dopo il primo inizia lo spigolo del Pilastro dove sale la via Crepez) e dopo il terzo salto, sopra un grosso masso incastrato si sale un diedro e per comode e facili rocce si salgono un centinaio di metri del pilastro (II) fino ad una forcella da dove sale obliquando a destra una fessura gialla che si risale su ottima roccia (III e IV) per obliquare poi a sinistra fin sotto una grande nicchia gialla.
Si supera il camino soprastante per poi piegare decisamente a destra salendo tra due canalini direttamente sulla parete ricca di appigli, fino a raggiungere una nicchia gialla più piccola della precedente, (50 metri III).

Su direttamente lasciando a destra uno strapiombo giallo, e si prosegue per facili rocce in direzione di un diedro nero, (50 metri III e poi II) posto di sosta su un grosso spuntone a sinistra del diedro. Si risale questo per 50 metri fino ad un comodo terrazzino (III) per proseguire poi direttamente per altri 70 metri su facili rocce a raggiungere la sommità del pilastro, (ometto, secondo noi non si tratta di un torrione ma di un pilastro che proponiamo appunto di chiamare «Pilastro de Val d'Onge».)
Si scende a Nord per dieci metri (III) fino ad una forcella dove sale il camino della via Crepez. Si scende a destra e poi si risale direttamente la parete (IV) per 30 metri fino a raggiungere rocce più facili e per queste in vetta.

Appennino Centrale Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m - Seconda Spalla, Spigolo N/NO
Via «Narciso e Placcadoro»

9/10/1986

Roberto Rosica ed Enrico Rebggiani.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 250 m

L'attacco della via, quasi esclusivamente su placca, è situato circa 10 metri a destra della Mario Di Filippo in corrispondenza della fine dell'ultima corda fissa del sentiero Ventricini.

Salire oltrepassando lo spit ben visibile dal basso lungo fessure, poi traversare a sinistra alla sosta alla base di una fessura obliqua a destra. 40 m, V e VI+, 1 spit.

Salire la fessura, superare uno strapiombo ben ammannigliato poi diritti ad un comodo terrazzo. 25 m V-.

Attaccare la pancia gialla strapiombante sulla sinistra e con gli skyhooks giungere allo spit; poi diritti quindi a destra ad una fettuccia e di nuova a sinistra fino a prendere una bella fessura al centro della placca. 45 m V, VI, A1, 1 spit.

Dalla sosta traversare a sinistra poi diritti sulla bella placca. 40 m V, IV, 1 spit.

Portarsi sulla placca di sinistra, dopo aver oltrepassato il canale d'uscita della Mario Di Filippo, salirla fino ad un tettino. Superarlo (clessidra piccola) poi diritti sulla placca. 50 m 1 ch IV, VI+.

Ancora su placche fino al termine. 50 m IV, III.

Prime ripetizioni

La via dei Cecoslovacchi sulla parete Nord/Ovest del Pizzo Badile è stata ripetuta il 10-8-86 in 7 ore da Domenico Chindamo - I.A. e Alberto Tergiacchi.

La via dei Cecoslovacchi sulla parete Est-Nord/Est della stessa montagna è stata ripetuta il 27-7-86 in 9 ore da Ottavio e Tarcisio Fazzini.

La via Canali/Maffei sulla Torre Castagna (Presanella) è stata ripetuta da Marco Galli e Maurizio Garotta.

La via «Direttissima» aperta da Laritti/Soma sulla Cima Vezzana (Pale di S. Martino) è stata ripetuta il 10-8-86 da Adriano Molinaro e Silvano Zorzi - I.A. a comando alternato.

Prime invernali

La via Baldessari alla Grande Cir (Dolomiti) è stata salita il 4-1-87 da Ivo Rabanser e Klaus Malsiner.

Cinque giorni sulle Alpi Francesi nella scia di Hinault e Lemond

Il Tour de France l'anno scorso, a detta di molti, è stato uno dei più duri tra quelli disputati negli ultimi anni.

Così è stato anche per noi.

Non mi si fraintenda: noi non facciamo parte di nessuna squadra ciclistica né tantomeno abbiamo mai corso un Tour de France o un Giro d'Italia.

Siamo solo quattro amici che da anni (abbiamo già oltrepassato la trentina) hanno -ahimè- la passione per la bicicletta e da anni, ogni anno, verso la fine di luglio, quando ormai è tempo di ferie, quando non se ne può più di Milano e dell'afa, quando insomma la ricerca della frescura e la voglia di lasciare per un po' tutto dietro le spalle (moglie e figli compresi) diventano un fatto vitale, ce ne andiamo su e giù per colli e valli, con le nostre biciclette, con i nostri bagagli, con le nostre gambe.

Gambe da cittadini le nostre, piccolo-borghesi forse, ma che alla data della partenza hanno almeno un migliaio di chilometri di strada già percorsa da almeno 9-10.000 metri di dislivello.

Già, perché, nel nostro piccolo, le tappe giornaliere, sebbene di tutt'altro impegno rispetto a quelle di un Tour, sono comunque assai faticose. Tenere una media di 80-100 Km al giorno con 2000 m e più di dislivello richiede un discreto allenamento, considerando anche il fatto che la bicicletta è appesantita con almeno 8-9 kg. di bagaglio supplementare.

Ma torniamo al giro di quest'anno.

L'itinerario prescelto (ormai già dalla primavera) prevedeva un percorso particolarmente severo, rispetto ai nostri giri degli ultimi anni: la Savoia Francese con la scalata di parecchi passi alpini tra cui i «mitici» Galibier e Iseran, quest'ultimo il più alto d'Europa. 450 Km. circa di strada e più di 10.000 metri di salite.

«Cinque giorni al massimo» era stato l'aut-aut delle famiglie. E cinque giorni sono stati di sudore e di grandi soddisfazioni. Di sole soprattutto, finalmente uscito allo scoperto dopo intere settimane di tempo incerto.

Cinque giorni di fatica e di esaltazione, come giustamente rammenta la lapide di bronzo lassù sul Ghisallo, tempio del ciclista.

In marcia dalle 8 del mattino fino alle 6 di sera (ci concedevamo però lunghe soste in riva ai fiumi per riposare, mangiare e godere del panorama) la nostra giornata era scandita dal ritmo della pedalata, dalle brevi e frequenti pause per mangiare (frutta, zuccheri, crackers per lo più), dagli incontri con i cicloturisti, coi quali scambiavamo impressioni e notizie (la pendenza della prossima salita, lo stato del fondo stradale lungo la tale discesa ecc.).

Alla sera, arrivati a destinazione e trovato alloggio sotto un tetto (è indispensabile un buon letto e un buon bagno caldo), il nostro stomaco si rifaceva abbondantemente delle privazioni e dello stitico di cibo patito durante la giornata.

L'ora del silenzio arrivava presto, anche perché, fatti quattro passi «per digerire», vuoi per via del sole o della stanchezza, vuoi per il vino — di solito versato copiosamente — gli occhi si chiudevano da soli, dopo aver scrutato per l'ultima volta il cielo stellato per indovinare il tempo dell'indomani.

Brevemente i partecipanti:

Alessandro: Detto anche «il Greco» per via del nomignolo «Alekòs» con cui viene anche chiamato. Cicloturista da sempre (ha al suo attivo due giri in Toscana e Umbria, uno in Puglia, un giro del Montefeltro, un giro nel Lazio, due giri delle Dolomiti ecc.), è il programmatore dei giri. Il Torriani della situazione; quello che si prende le critiche (e gli insulti) se una tappa è troppo dura. Sposato con due figli; milanese; ingegnere quasi libero professionista.

Andrea, detto anche «il Tasso» come Bernard Hinault.

Con la barba, sciatore-alpinista da una vita. Grandeggia in salita grazie alla sua struttura fisica da fondista (torace carenato, ossa bucate come quelle degli uccelli ecc.) e alla leggerezza del suo peso. Per contro, in discesa, soccombe. Celibe (lui dice per poco); milanese; avvocato di futuro grido.

Beniamino. Detto anche «il Colombiano» per la sua statura non eccelsa e per la caparbiata con cui è disposto ad abbruttirsi di fatica.

Gioca perennemente il ruolo del gregario e, come tale, soggetto ad esaltanti fughe in solitario e a clamorosi crolli fisici. Anch'egli notevole sciatore alpinista. Celibe; cremonese; futuro responsabile di una nota compagnia di Assicurazioni.

Gianluca. Chiamato anche Jean-Luc per i suoi frequenti soggiorni a Courmayeur dove ha ormai assimilato il «patois» della valle.

Grande esperto di montagna e sciatore-alpinista. È venuto al giro quale esperto di valanghe, che come è noto, cadono frequentemente in Savoia, a fine luglio. Famoso velista, passerà alla storia anche come cicloturista. Sposato, milanese; ingegnere già piccolo-imprenditore.

Ed ora, un breve resoconto di questi cinque giorni.

Resoconto del giro

La nostra «ammiraglia» (auto adibita) alla scorta dei ciclisti, n.d.r.) ci trasporta di buon mattino a Susa, con le quattro biciclette sul tetto. È giovedì 24 luglio 1986.

Alle 11 siamo pronti al via. Nessuno che ci tagli il nastro di partenza: non un sindaco, non una Miss. Neanche un prete.

Susa si allontana alle nostre spalle col suo bel Duomo e l'Arco di Augusto.

Procediamo lungo i tornanti con andatura lentissima per via di un fastidioso vento contrario che insolentemente sembra quasi volerci ricacciare indietro. L'aria è pressoché irrespirabile dietro gli autotreni diretti al Fréjus che avanzano come millepiedi lungo la salita.

Il tormento finisce per nostra fortuna a Oulx dove il vento, fattosi in poppa, e la dolce salita ci riconcilia con la nostra scelta.

Cesana oramai è a due passi e lo stomaco reclama: pranziamo con due panini e frutta in piazza, affacciati sul torrente.

Gli ultimi 500 m di dislivello che ci portano al Monginevro non sono certo «duri» e alle 14.30 siamo al Colle.

Scendiamo cauti per i numerosi tornanti battuti dal vento ed in breve eccoci a Briançon invasa dal sole e dai turisti. Bici alla mano percorriamo la via centrale della città alta, piena di botteghe e affollatissima, alla ricerca di un gelato.

Il Col du Lautaret - traguardo di tappa odierno - dista ancora 20 chilometri ed il vento ci soffia sempre contro. In fila indiana e con frequenti cambi alla testa del gruppo raggiungiamo Monétier - les-Bains dove ci fermiamo un po' per riposare.

Ora la strada è tutta in salita ed il vento freddo e fastidiosissimo. Arrivati a Le Lauzet ci lasciamo affascinare dal bel posto e dalle splendide montagne che sovrastano il paese e decidiamo di fermarci. Lassù in cima alla valle si intravede il Galibier, nostra meta per domani.

E fu sera e fu mattino: il primo giorno.

Lasciamo Le Lauzet che il sole è già alto in mezzo al cielo, azzurrissimo e senza nuvole.

In poco più di mezz'ora, con buona andatura, siamo al Col du Lautaret. Hinault e Lemond sono passati di qua da pochi giorni, provenienti da Briançon come noi, e come noi diretti al Galibier e al Col de la Croix de Fer. Solo che loro poi sono scesi di nuovo in valle e risaliti all'Alpe d'Huez; qualcosa come 4000 m di dislivello in un solo giorno! Pazzesco!

La salita al Galibier da questo versante non è certo delle più dure: 7,5 km. di pendenza media con un piccolo strappo sugli ultimi due tornanti. Il colle vero e proprio, il mitico Galibier dei Coppi, dei Bartali, dei Merckx e dei Gimondi è tutto in un tornante stretto stretto, pieno di auto accatastate. Non c'è nemmeno lo spazio per il cartello sotto il quale farsi immortalare con una foto da mostrare un giorno ai nipoti.

La discesa è a dir poco esaltante e lunghissima. I nostri mezzi sono sottoposti a dura prova: le vibrazioni ed i sobbalzi, accentuati dal fondo stradale non sempre liscio e dal carico, ma soprattutto il surriscaldamento dei cerchioni, costretti a subire continuamente il morso dei freni, ci impongono un'estrema cautela.

Vallorie ci accoglie impaziente e ci vede mollementi distesi in riva al suo torrente a prender sole e riposare.

Ma non siamo qui per divertirci e la tappa è ancora lunga. Doppiamo il Col du Télégraphe per poi precipitare con un secondo balzo di 800 m. e più in Val de Maurienne.

A St. Jena de M. iniziamo una nuova salita, forse la più dura del nostro giro. Dicono che Hinault sia passato di qui spingendo un 46/22. Noi, timidamente, il nostro padellone maggiore: 42/28 e qualcuno usa anche di peggio.

La strada ed il panorama sono splendidi ma la pendenza è di quelle che lasciano il segno: 15-20 km. di salita non certo effimera con un paio di discese-perdite di quota-spacca gambe.

A St. Sorlin d'Arves - meta di tappa - abbiamo più di 2200 m. nelle gambe e, dopo cena, anche la rituale «passeggiata per digerire» è brevissima.

E fu sera e fu mattino: il secondo giorno.

La scalata del Col de la Croix de Fer non è finita: ancora 500 m. ci separano dal valico. Lunghi tornanti che tagliano un brullo pendio roccioso ma di grande soddisfazione. I tetti di St. Sorlin diventano sempre più piccoli sotto di noi e quando scompaiono dalla nostra vista siamo al Passo, tra due pareti rocciose. Il panorama, per 360 gradi, è incantevole.

La discesa, che passa per il Col du Glandon, non vale meno della salita. Stranamente non ci sono conifere ma quasi tutte latifoglie e non sembra neanche di essere sulle Alpi. Il pessimo fondo stradale ci causa una brutta foratura a due ruote con notevole perdita di tempo (la nostra ammiraglia è rimasta a Susa...).

Alle 11 tocchiamo il fondo -della valle - e La Chambre e fa caldo. A tutti verrebbe voglia di sostare lungo il fiume ma il programma (accidenti a lui e a chi l'ha fatto) prevede di meglio: 1500 m. di dislivello in salita, senza una nuvola in cielo, a mezzogiorno.

Desolati ma caparbi rispettiamo il motto: «semm minga chi per divertiss» e via, a squagliarci al sole. Grazie a Dio la salita non è proibitiva e con frequenti e lunghe soste all'ombra riusciamo a non soccombere.

Il Col de la Madeleine viene espugnato alle 16 in punto e l'acqua nella caraffa del thé non basta mai per dissetarci tutti.

Lunghissima la discesa con frequenti scatti e fughe per conquistare il traguardo volante di Albertville, dove in palio c'è una cassa di birra.

Ma ad Albertville purtroppo non arriviamo perché un'altra foratura ci obbliga ad una sosta forzata presso il ciclista di La Bathie. Quest'ultimo, dotato di buona volontà ma mal equipaggiato, non riesce a sostituire un raggio rotti durante la foratura. Perdiamo tempo prezioso, Beaufort è troppo lontano ed è quasi notte.

E fu sera e fu mattino: il terzo giorno.

Il programmatore del giro, particolarmente fedele al motto primordiale, insiste perché il programma venga rispettato anche se la quarta tappa prevede ora 30 km e 500 m. di dislivello in più.

Albertville viene attraversata in velocità senza traguardo volante, spostato invece a Beaufort. Ma qui nessuno se ne accorge poiché l'imminente e severa salita assorbe i muscoli e la mente: siamo a 700 m di quota e il Cormet de Roselend ci attende impertinente a 1968 m.

La salita si snoda con pendenza costanze e sostenuta dapprima lungo una stretta gola rocciosa e poi con lunghi tornanti in mezzo al bosco di abeti fino al vasto lago artificiale, a 1600 m. La giornata domenica le attira molti gitanti ed il traffico è intenso. Gli ultimi chilometri, dopo il lago, sono in mezzo alle rocce mentre il valico è in realtà un vasto pianoro di verdissimi prati solcati da rigagnoli d'acqua limpidissima. Sdraiati nell'erba, alta ed umida, ci abbandoniamo a gozzoviglie. Ben presto però grosse nuvole di caldo ci impediscono di perfezionare l'abbronzatura e non ci resta che scendere a valle.

In discesa, alla nostra sinistra, si intravedono per un attimo le Aiguilles des Glaciers e l'omonimo ghiacciaio; ma non c'è tempo per guardare: i nostri occhi sono fissi sulla strada stretta ed infida.

L'afa del primo pomeriggio a Bourg St. Maurice ci

ricorda che siamo in estate, dopo tre giorni e più di aria fresca e frizzante. Val d'Isère dista ancora 30 km. e 1000 m. di dislivello. Pedaliamo accaldati viaggiando lungo il fiume inquinato più che mai e maleodorante. La salita vera inizia poco prima di S.te Foy Tarentaise ma più che la pendenza ci danno fastidio le innumerevoli auto domenicali. Dopo l'abitato di la Thuile la strada sale a mezzacosta, senza tornanti, ma con interminabili falsopiani in salita. Sull'altro versante della valle incombono gli enormi ghiacciai del Mt. Pourri. Arriviamo a Tignes decisamente stanchi ma a buon diritto: l'altimetria della giornata supera i 2700 m. ed è quasi un record per le nostre gambe cittadine. Sul traguardo di Val d'Isère si scatenano la bagarre, ma solo per la gloria, da tramandare ai posteri: questa volta niente birra.

E fu sera e fu mattino: il quarto giorno.

Partiamo da Val d'Isère senza rimpianti: un paesetto costruito per lo sci, a metà strada tra l'assurdità di un quartiere dormitorio per vacanza e l'anacronismo di un villaggio del Far West, con la strada principale affollata di saloons, negozi ed hotels.

È la nostra ultima giornata e le bici sentono aria di casa. Risaliamo la brulla valle sotto la Punta Calabria e la Punta della Galisia, conquistate anni fa, ma in sci, dalla Valle di Rhemes.

L'aria frizzante ci spinge in alto quasi senza fatica, ma forse è solo l'abitudine a pedalare a darci questa impressione. Di fatto 950 m. di dislivello in 16 km. non fanno molta paura e - anzi - permettono di assaporare al meglio quelle che sono le soddisfazioni del ciclista.

Il gran premio della montagna del Col de l'Iseran, a quota 2770, è vinto a mani basse tra gli applausi del pubblico e la foto di gruppo è un rito a cui ci sottoponiamo volentieri. E non solo per i posteri.

Grande e fantastica la discesa, sempre in vista degli splendidi ghiacciai che verso sud scendono dalle montagne che fanno da confine con l'Italia. Un'ultima foratura a Bonneval sur Arc punisce la presunzione di chi, tra noi, pensava di farla franca con questi inconvenienti. La sosta in paese però ci dà modo di gustarne la bellezza, con le sue piccole case di pietra, la bella chiesa e la fontana in piazza.

Il sole, data l'altura e l'assoluta mancanza di nuvole in cielo, è impietoso con le nostre teste e le nostre spalle, anche se quest'ultime sono oramai avvezze ai suoi raggi e ne recano il segno. L'ultimo caffè francese lo gustiamo in piazza, a Bessans, ma senza rimpianti (per il caffè, s'intende) ed eccoci a Lanslevillard, pronti a risalire lo stradone a tornanti del Moncenisio.

Parè che anche Napoleone sia passato di qua e con ogni probabilità anche lui si beccò il forte vento contrario che rabbioso soffia quassù, primo sintomo - chissà - dell'ostilità italiana.

Percorriamo veloci il versante della montagna, avendo alla nostra destra il vastissimo lago artificiale, per poi scendere rapidamente alla dogana francese. Inizia qui la lunga e bella discesa che ci porta a casa, l'ultima del nostro giro ma non la meno esaltante. Ritroviamo Susa: il Duomo, l'Arco di Augusto, l'ammiraglia che ci attende impolverata. Solo cinque giorni ci separano dalla partenza, ma a noi sembrano eterni. Come le salite del resto. Certamente cinque giorni da ricordare; forse anche da narrare. Ma non solo ai nipoti.

L'afa di Milano ci riporta alla realtà dell'indomani, roppo vera per far finta che non ci sia.

E fu sera e fu mattino: il quinto giorno.

Alessandro Calderoni
CAI Milano

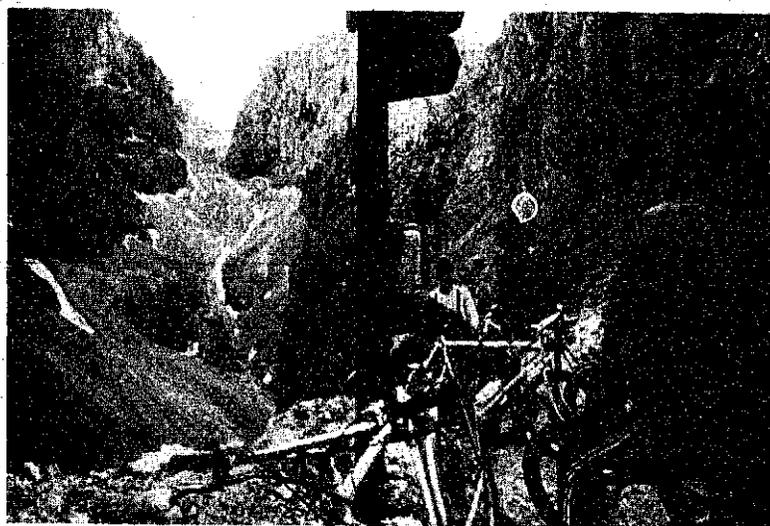
Raduno Cicloalpinistico

Domenica 4 ottobre 1987 1° Raduno Cicloalpinistico organizzato dalla sottosez. U.E.T. del C.A.I. - Torino nel Vallone di Rochemolles con partenza da Bardonecchia, 1300 m, ed arrivo al Rifugio Scarfiotti, 2160 m, aperto a tutti i soci C.A.I. amanti di questo nuovo sport ed in possesso di biciclette tipo «Mountain Bike».

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a Valerio Fanasca tel. 011/6051840.

In bicicletta alle Torri del Vajolet

Decennale del Gruppo Sportivo Alpini di Rho



Al Passo Molignon (2604 m). Sullo sfondo il Passo Principe

Vigo di Fassa, 25-26 luglio 1987

La ricorrenza del Centenario della prima salita alle Torri del Vajolet, mi ha spinto ad organizzare con il Gruppo Sportivo Alpini di Rho, un'escursione in bicicletta nella Val di Fassa e percorrere i sentieri del Catinaccio, ove trovansi le Torri, per conoscere più da vicino quei luoghi ove, cent'anni fa, il diciottenne Giorgio Winkler passava per raggiungere la cima della sua Torre.

Un ulteriore stimolo mi è venuto anche dal fatto che quest'anno il G.S.A. di Rho festeggia il decennale di sua fondazione e quindi è stato facile inserire la mia idea nelle celebrazioni ufficiali del Centenario delle Torri del Vajolet, da parte del Comitato Organizzatore.

Siamo in sette: Antonio Brinchilin, Ivo Cestari, Michele Cont, Piercarlo Margoni, Renato Margoni, Renato Martini e Ambrogio Rampini, tutti iscritti al G.S.A. di Rho; usiamo la mountain bike, una speciale bicicletta adatta a percorrere sentieri di montagna.

Il mattino del 25 luglio si parte da Vigo di Fassa per la Val Duron e, dopo Campitello, si inizia a salire lungo il sentiero che ci porterà ai 2440 metri dell'Alpe di Tires.

Man mano che si sale, la Val Duron si amplia e, nel silenzio dei boschi e delle sue praterie, ci mostra le piccole cose che l'attento escursionista si conserverà nel cuore: non sono i vasti panorami, le ripide pareti, la nuvolaglia che si addensa lassù in alto verso Tires, ma il richiamo di un uccelletto solitario, il pastore che si avvicina curioso, la mucca che ti lecca la borsa che hai sulla bici, il gruppo di cavalli che non riesci a fotografare perché se non li scacci ti stanno mangiando la borsa, il tuo ansimare durante una sosta mentre una marmotta si avvicina guardinga ed altre tre piccole osservano da un masso questo strano essere con in mezzo alle gambe quell'aggeggio che passa davanti alla loro tana senza disturbare e tanto diverso da quegli esseri rumorosi che sempre più spesso li costringono a fuggire.

Visioni fuggevoli, ma indelebili, come incancellabile sarà la vista, da una finestra del Rifugio Tires, alle sette di sera, di una motoretta Vespa, che attraversa il crinale del Passo di Tires, mentre il vento che sale dall'altopiano dello Sciliar, urla con noi il suo lamento.

La nostra solitudine, lungo la Val Duron, è interrotta al Rifugio Alpe di Siusi del TCI (2143 m), ove si ritrova l'atmosfera del 2000, con i suoi lussi, le comodità, il suo ozio e le sue divinità.

Un timbro per giustificare il nostro passaggio e poi via, arrancando per il ripido sentiero che ci porta all'Alpe di Tires, verso la nostra solitudine.

Il tempo sta velocemente cambiando; la leggera nuvolaglia che ci ha accompagnato nella mattinata, lascia il posto a grossi e neri nuvoloni temporaleschi che si stanno addensando sopra Tires, cadono le prime gocce ed il tuono fa sentire la sua voce: all'Alpe di Tires (2440 m) la sosta diventa d'obbligo.

La serata trascorre nella continua osservazione delle

condizioni atmosferiche che, con vento, pioggia e tuoni, ci terranno in ansia fino alle otto del giorno successivo, unitamente alla compagnia di una allegra, ma piuttosto rumorosa congrega di musicisti tirolesi che erano saliti fin lassù (in jeep) per festeggiare il patrono dell'Alpe: S. Giacomo.

In un rifugio alpino, ove gli escursionisti desidererebbero riposare tranquilli e pensare a quanto, l'indomani, la montagna riserva loro, non è piacevole sentire all'una o due di notte, suoni di strumenti musicali gatarrosi, richiami e canti tirolesi strozzati ove fanno eco risate.

Il poco è bello, il troppo storpia.

Alle 7,30 del mattino, acqua e vento spazzano la montagna, ma giù verso lo Sciliar si vede dell'azzurro ed il vento viene da laggiù.

Alle otto vi è una breve schiarita ed allora si decide di partire per una traversata un po' pazza, ma necessaria, considerate le cattive condizioni atmosferiche. Dall'Alpe di Tires, si prende il sentiero per il Passo Molignon (2604 m) e, dopo qualche pedalata, un bastione roccioso ci costringe a portare la bici in spalla, attaccarci a delle corde fisse d'acciaio e, lentamente, risalire verso il passo.

Una bella sfacchinata di circa un'ora, ma poi compensata dalla magnificenza di crode e torri che ci circondano, ma siamo anche raggelati dalla visione che ci attende dopo il passo: una vertiginosa discesa fra sfasciumi e rocce, una traversata a mezza costa della Conca del Principe e poi un'altra salita mozzafiato per il Passo Principe, che sarà, almeno per me, quasi sempre con la bici in spalla.

Finalmente, dopo quasi due ore, il vento gelido del Rifugio Principe (2599 m) ci accoglie; il tempo per un tè caldo e poi, finalmente, si sale in bici e si scende, seppur lentamente e con cautela, perché il sentiero è ripido e sassoso.

Delle celebrate Torri del Vajolet, neanche l'ombra, tutto è avvolto dalle nuvole, riusciremo a vederle solo al Rifugio Vajolet (2243 m) durante una breve schiarita, ove dopo la foto di rito, scendiamo per il ben più facile sentiero che porta a Gardecchia (1948 m) per l'omaggio al Medaglione dedicato a Giorgio Winkler.

Il nostro saluto a Winkler volge ormai al termine, il tempo sta ancora peggiorando, per cui si va per quel di Ciampedie (1986 m) ove, dalla sua balconata naturale, il benvenuto ci è dato da un caldo squarcio di sole che ci permette di rimirare le Torri in tutto il loro splendore.

La pista di sci che scende a Vigo di Fassa è un divertente regalo e compensativo al nostro, più o meno, pedalare lungo i sentieri di Winkler.

Ora le nostre bici sostano appoggiate ad un parapetto lungo l'Avisio, tranquille e silenziose, come lo sono state lungo i sentieri della Val Duron e del Vajolet, sulle rocce del Molignon e del Principe, però anche a loro rimarrà il ricordo di quella Vespa sul crinale di Tires, con la montagna che urlava il suo dolore.

Ambrogio Rampini

LONGONI

BARZANÒ (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/957322

I MIGLIORI
PARACADUTI

SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO



**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
L'accompagnag-
nata ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

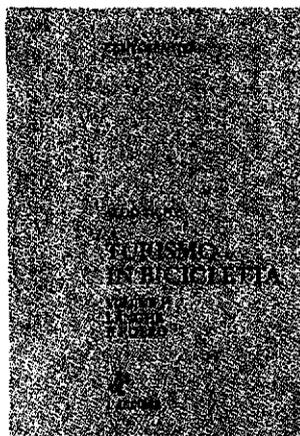
WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



edizioni L'ARCIERE

una voce autentica della
cultura piemontese



Collana CENTOSENTIERI
TURISMO IN BICICLETTA
Volume 3°
Langhe e Roero
Aldo Tichy
L. 14.000

cod. 147.87

Collana CENTOSENTIERI
**LE VALLI PELLICE
E GERMANASCA**
G.V. Avondo, F. Bellion
L. 14.000



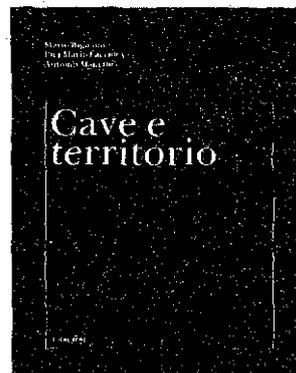
cod. 145.87



Collana I PARALLELI
GLI UOMINI E L'ACQUA
M.G. Codutti, G.R. Bignami
L. 33.000

cod. 134.86

Collana I PARALLELI
CAVE E TERRITORIO
M. Bignami, P.M. Facciotto,
A. Mancini
L. 30.000



cod. 133.86



cod. 110.84

Collana I CATALOGHI
**LA SCOPERTA
DELLE MARITTIME**
Momenti di storia e di alpinismo
(a.c.) M. Cordero, R. Comba
P. Sereno
L. 35.000

EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO

Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74



Pubblichiamo questo articolo in apertura dell'anno scolastico come incitamento e come esempio di quanto sia possibile e utile fare per i ragazzi.

A Sesto S. Giovanni

La Sezione del CAI di Sesto S. Giovanni svolge attività di Alpinismo giovanile da circa cinque anni. Partiti quasi in sordina con un piccolo gruppo, siamo ora arrivati a coinvolgere nell'arco di un anno scolastico circa 1500 ragazzi in età compresa tra gli 8 e i 18 anni.

L'esperienza si realizza principalmente su due fronti: quello da noi definito «escursionistico», caratterizzato da un gruppo fisso di ragazzi per tutta la durata del corso e quello rivolto alle scuole elementari e medie inferiori della città.

Escursionismo

Dopo i primi anni di esperienza, grazie al continuo incremento dei ragazzi che si iscrivono e frequentano l'attività (quest'anno oltre 100), siamo giunti ad offrire loro proposte differenziate che hanno dato luogo all'attivazione di un corso di base e di uno di perfezionamento.

I ragazzi che frequentano l'attività sono tutti iscritti al CAI. Le gite, di uno o due giorni, effettuate da settembre a giugno, sono progettate, organizzate e seguite da un gruppo di 20 operatori sezionali, 4 dei quali accompagnatori regionali.

Vengono programmate entro settembre e il calendario viene consegnato alle famiglie.

Durante lo svolgimento dell'escursione vi sono delle soste programmate durante le quali vengono effettuate le «osservazioni» scientifiche, antropologiche... relative al contesto dell'itinerario.

Vi sono tre momenti formativi rivolti a tutti, famiglie comprese, e collocati all'inizio dell'attività. Sono incontri dedicati all'equipaggiamento, al comportamento in montagna e alla conoscenza della struttura dell'ambiente montano.

Periodicamente poi, in occasione delle ricorrenze più significative, vengono organizzate serate ricreative che coinvolgono anche i genitori.

Non si evidenziano problemi particolari nella gestione del gruppo che comprende i ragazzi fino ai 14 anni, oltre quelli relativi al numero elevato di iscritti.

Le difficoltà sorgono invece col gruppo dei giovani adolescenti per i quali è stato più complesso mettere a punto un corso che li coinvolgesse sufficientemente. I problemi psicologici tipici dell'età, il maggior impegno richiesto dalla scuola superiore, la partecipazione attiva anche ad altre attività sociali nel proprio quartiere, spesso hanno creato ostacoli alla frequenza costante. A partire da quest'anno scolastico 86/87, in collaborazione con alcuni aiuto-istruttori di alpinismo della Sezione, attivi nei corsi organizzati dal Consorzio della Valle del Seveso di cui facciamo parte, abbiamo introdotto gli elementi tecnici di base per l'arrampicata: attrezzature, nodi, manovre di corde, meteorologia, alimentazione in monta-

gna, topografia. Vi è stata da parte dei ragazzi che peraltro frequentano l'A.G. fin dalla sua nascita, una risposta veramente eccezionale di interesse e partecipazione.

L'attività di A.G. ha contribuito ad avvicinare i genitori alla Sezione: alcuni sono diventati soci e collaboratori.

Si pone comunque, e non credo solo per noi, il problema dei ragazzi dopo i 18 anni che chiedono iniziative e proposte per loro. Alcuni di essi iniziano a collaborare ad attività rivolte a tutti i soci (es. biblioteca); non abbiamo tuttavia per ora individuato una soluzione che permetta di dare il via ad attività strutturate che consentano la partecipazione di gruppi non ristretti, per offrire un'alternativa alla fuga dal CAI a tutti quei giovani che intendono rimanere aggregati alla Sezione, ma non hanno o ritengono di non avere una sufficiente autonomia per andare in montagna da soli.

Scuole elementari e medie

Si tratta di due programmi distinti, l'uno rivolto alla scuola elementare, «Montagna e natura», l'altro rivolto alla scuola media inferiore «Uomo e territorio».

Entrambi si pongono verso la scuola come esperienza formativa tesa a promuovere nei ragazzi l'attenzione, la conoscenza e il rispetto della montagna. L'esperienza si realizza mediante una serie di interventi in classe, in orario scolastico, concordati coi docenti anche nei loro contenuti, una gita di un giorno o un soggiorno alpino in rifugio o struttura simile e una rielaborazione collettiva terminale o in itinere dell'esperienza attuata (verifica).

Gli elaborati di ogni classe danno vita ad una mostra cittadina aperta alla scuola della città e al pubblico, a conclusione dell'anno scolastico.

Iniziato dapprima come sperimentazione richiesta da alcune classi i cui insegnanti conoscevano operatori della Sezione, ha successivamente trovato il patrocinio dell'Ente locale che interviene anche finanziariamente contribuendo alle spese per tutti gli alunni in difficoltà economiche.

All'inizio di questa esperienza gli operatori coinvolti, oltre una trentina, hanno dato origine a piccoli

gruppi di lavoro aventi lo scopo di strutturare degli audiovisivi (diapositive da commentare) relativi ai diversi aspetti dell'ambiente montano.

Sono così stati elaborati una ventina di audiovisivi, alcuni anche con la supervisione di esperti delle Commissioni nazionali del CAI. Essi costituiscono un grande patrimonio di conoscenze, esperienza e disponibilità e sono il materiale di base per gli interventi in classe.

Le combinazioni che offrono sono tali da garantire la possibilità di effettuare contemporaneamente più interventi nelle circa 60 classi che ogni anno partecipano all'iniziativa.

L'esperienza, positiva per numerosi aspetti, ha consentito una formazione sul campo degli operatori sezionali, non solo teorica. Ha poi allargato gli orizzonti della Sezione verso una dimensione nuova e originale: il confronto istituzionale.

A questo proposito sono tuttavia da segnalare alcune difficoltà che si riscontrano nei meccanismi burocratici di gestione dell'istituzione scolastica.

Per tre anni consecutivi abbiamo dovuto chiedere, ottenendola, la deroga al M.P.I. per poter accompagnare gli alunni delle scuole elementari al soggiorno in montagna.

Tali soggiorni per legge si possono effettuare solo dal 1° febbraio al 30 aprile.

Le condizioni climatiche della Lombardia, con nevicate abbondanti proprio durante quel periodo, ci fanno sempre vivere una situazione di disagio che rischia di compromettere la fattibilità dell'esperienza dell'uscita, peraltro congruente al programma. Come si farebbe altrimenti a riconoscere sul campo le manifestazioni dei principi teorici descritti in classe o rinvenuti nei testi?

Inoltre la nota questione sollevata lo scorso anno in provincia di Milano dal Provveditorato sulle attività integrative nella scuola, ha consentito di pervenire ad una chiarificazione intorno al tipo di intervento attuato in quel contesto. Si è definito insomma che non si tratta di opportunità sostituire delle attività didattiche obbligatorie e di competenza dei docenti, bensì di integrazione delle stesse.

In questi anni ci ha sorretto l'entusiasmo, ci ha stimolato il confronto e ci hanno rassicurato le scelte e l'appoggio del nostro Consiglio sezionale.

Maria Angela Gervasoni



SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

13° Corso sci di Fondo Escursionistico

Dal 8 settembre sono aperte, presso la Sede, le iscrizioni al Corso Sci di Fondo Escursionistico.

Come di consueto il Corso si articola in diversi livelli di preparazione tecnica a seconda dell'esperienza di ciascun allievo.

Il 13° Corso comprende:

- 26 ore di ginnastica specifica per 2 sere alla settimana
- due uscite di preparazione a secco
- tre lezioni di impostazione sulla pista in plastica del centro sportivo SAINI
- 8 uscite sulla neve suddivise in:
 - 4 uscite domenicali in diverse località alpine
 - 4 giorni consecutivi di lezione con pensione completa in occasione della festività di S. Ambrogio.
 - l'analisi della tecnica di ciascun allievo attraverso l'uso del videoregistratore
- 3 lezioni serali di teoria in sede
- un testo specifico sullo Sci di fondo escursionistico per gli allievi del primo anno.

In sintesi, un corso completo per iniziare l'attività fondistica o per perfezionarsi nel fondo escursionistico. Programmi disponibili in sede.

Serata inaugurale: **Martedì 29 settembre** - Teatro delle Erbe Via Mercato.

Serata inaugurazione

Breve presentazione del programma del corso con proiezione di immagini dell'ANTOLOGIA dello Sci di fondo escursionistico.

Verrà inoltre proiettato il cartometraggio di B. BOZZETTO: «IL PANINO». La Serata è aperta a tutti gli interessati: **MARTEDÌ 29 settembre** - Ore 21 - Teatro delle Erbe - Via Mercato - MILANO.

Gite sociali

19/20 settembre - Croda Rossa di Sesto (2939 m). Direttore Zoia
27 settembre - Mont Chetif. Direttore Tieghi.

Commissione scientifica G. Nangeroni

Escursioni naturalistiche 1987

20 settembre - Alta val Stàffora - M. Pènice (Appennino ligure)
Direttori: Schiavi-Parisi
25 ottobre - Piuro-Savogno-Dasile (Val Bregaglia)
Direttori: Carlesi-Parisi-Ferrario.

Conferenze naturalistiche

17 settembre - Val Stàffora: aspetti di geomorfologia. Rel. dott. Schiavi.
15 ottobre - Chiavenna: all'incrocio delle vie della Rezia Centrale. Rel. dott. Elio Bertolina.
29 ottobre - Natura e storia dell'altopiano di Asiago. Rel. dott.ssa Tullia Rizzotti.

La Commissione Scientifica assume il nome di Giuseppe Nangeroni

La nostra Commissione Scientifica nella sua ultima riunione prima dell'estate ha deliberato, su proposta del suo Presidente, di assumere il nome di Giuseppe Nangeroni, socio benemerito del CAI, Presidente Onorario del Comitato Scientifico Centrale, per 30 anni presidente della Commissione Scientifica di Milano, recentemente scomparso. La figura del Professor Nangeroni quale insigne studioso che seppe portare l'amore per la natura e lo studio della geografia tra i soci del CAI con ammirevole dedizione per oltre 50 anni sarà ricordata dal dott. Piero Carlesi, Presidente della Commissione Scientifica, **giovedì 19 novembre** alle ore 21, in sede.

Telefoni nei rifugi

La Commissione Rifugi comunica che sono state collegate alla rete telefonica nazionale le seguenti capanne sezionali:

Alfredo Serristeri - Solda / BZ - 0473/75515
Giovanni Porro - Valle Aurina / BZ - 0474/63244

Alpinismo Giovanile

Riprendono le escursioni giovanili domenicali con il seguente programma: **27 settembre** - Mont Chetif (sentiero attrezzato).

4 ottobre - Riva Valdobbia - Gressoney (traversata)

25 ottobre - Campo dei Fiori (traversata)

8 novembre - Grigna Meridionale
Come già sperimentato nella stagione primaverile, i giovani interessati potranno iscriversi di volta in volta alle singole uscite e scegliere il più conveniente abbonamento — garanzia del posto ed assicurazione integrativa - al prezzo di L. 50.000.

L'attrezzatura per l'escursione al M. Chetif potrà, come sempre, essere noleggiata in sezione. Tutti i venerdì, dalle ore 17,30 alle 19, riunione dei giovani in sede.

Cercasi custodi per i Rifugi Brioschi e Rosalba

La sezione ricerca custodi di provata esperienza per il Rifugio Brioschi in Vetta al Grignone e per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale. Per informazioni e contatti rivolgersi in Sede.

Gruppo fondisti Assemblea Annuale

L'8 ottobre alle ore 21 presso la sede del CAI Milano avrà luogo l'assemblea Annuale del Gruppo Fondisti con la presentazione del programma 87/88 e la premiazione dei classificati d'assiduità.

Attività stagione 1987/88

Scala delle difficoltà: SP = sciatori principianti
SDT = sciatori con discreta tecnica
SE = sciatori esperti
Km 40 a. = solo andata
km 40 a+r = andata e ritorno

18 ottobre 1987 - Bicicletta autunnale lungo il canale della Martesana. Un percorso che ci porterà da Milano a Vaprio D'Adda per un totale di km 60 a + r
25 ottobre 1987 - Appennino Reggiano (1000 m) - Escursione a secco nella zona della Pietra di Bismantova (1047 m) in compagnia degli amici della «Commissione gite».

15 novembre 1987 - Monte di Portofino (Liguria) 610 m - Nuovamente con gli amici della «Commissione gite» per una ulteriore escursione preparatoria alle prossime sulla neve.

22 novembre 1987 - Silvaplana (Engadina) 1800 m. - In cerca della prima neve in una nota località con possibilità di traversata da St. Moritz a Pontresina - SP - SDT.

29 novembre 1987 - Splügen (Grigioni) 1450 m. - Percorso articolato su anello di km 12, con contenuti dislivelli, facile, con qualche difficoltà sulla sinistra orografica. Oltre Nufenen pista escursionistica fino a Interrhein. SP - SDT.

5/6/7/8 dicembre 1987 - Predazzo (Val di Fiemme) 1018/2000 m. - Con escursioni nella zona di Passo Rolle, Selva di Paneveggio, Passo di Costalunga, nella fiabesca Val d'Ega e Montalto. Quasi tutto fuori pista, ma su percorsi per lo più facili - SP - SDT

13 dicembre 1987 - Andermatt per Disentis (Gottardo - Valle anteriore del Reno) 1440/1150 - km 30 di piste battute in un ambiente alpino di facile e media difficoltà. SP-SDT

20 dicembre 1987 - Torgnon (Valtournanche) 1880 m. - Percorso dominante la Valtournanche, con un primo anello di km 15 a + r alla portata di tutti, seguito da km 6 a + r di percorso escursionistico con forte dislivello fino al punto panoramico sul Cervino e le montagne che lo affiancano. SP - SDT.

10 gennaio 1988 - Champorcher (Valle d'Aosta) 1400/2100 m. - Percorso escursionistico di media difficoltà verso l'Alpe Dondena.

15/17 gennaio 1988 - Giura Svizzero 1100/1200 m. - Con base a Saingnolegier, possibilità di percorsi interamente pistati in ambiente molto vario, lungo i tracciati dell'Haute Plateau e verso la Vue des Alpes. SDT.

17 gennaio 1988 - Presolana (Orobica) 1499/1612 m. - Percorso molto panoramico in parte pistato e in parte no, alle pendici del Monte Pora - SDT.

24/25 gennaio 1988 - Vipiteno (Alto Adige) 498 m. - Magnifiche piste battute ed escursionistiche in Val di Vizze e nella magnifica Val Ridanna. SP - SDT.

24 gennaio 1988 - San Primo (Lombardia) 1686 m. - Una delle escursioni sciistiche più interessanti delle prealpi comasche con partenza dalla Colma del Piano posta a 1124 m - Anelli battuti nella piana del Tivano - SE - SP - SDT

SOTTOSEZIONE DI ARESE

V.le Resegone

Apertura Sede: La sede è aperta il giovedì dalle ore 21 alle ore 22.30

Comunichiamo a tutti i soci che le serate di riunione saranno tenute ogni giovedì e non più al venerdì

Escursionismo

27 settembre - Parco del Gran Paradiso - Lago di Loye - Valle di Bardoney - cascate di Lillaz.

11 ottobre - Ferrata al Grignone - Rifugio Bietti

25 ottobre - Castagnata in località da definirsi

8 novembre - Pizzo dei Tre Signori.

SOTTOSEZIONE C.R.A.L. SIP

Via Melchiorre Gioia, 8
20124 Milano - Tel. 02/6211

Gita sociale

27 settembre 1987 - La consueta gita di chiusura dell'attività estiva 1987 è organizzata al Rifugio Chiavenna - Lago d'Angeloga (2044 m). Al termine dell'escursione, adatta a tutti, pranzo al rifugio.

Serata in sede

8 ottobre - Circolo Ricreativo di Via Meravigli - ore 21.
Presentazione del programma 1988, al termine sarà proiettato un film della cineteca del C.A.I.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18.30 alle 20.30

11° Corso sci di Fondo

La Scuola di sci di fondo «Edelweiss» organizza l'11° Corso di Sci di fondo. Sono previsti quattro livelli: 1° livello principianti; 2° livello - progrediti; 3° livello - escursionismo; 4° livello - perfezionamento con proiezione agonistica.

Gli iscritti al Corso saranno seguiti da un Maestro F.I.S.I. e da Istruttori nazionali e sezionali del C.A.I.

Quota di partecipazione L. 220.000
 Il versamento potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure con un anticipo di L. 100.000 da pagare all'atto dell'iscrizione ed il saldo entro il 27 ottobre 1987.

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman sulla neve, al soggiorno per il week-end, all'assicurazione, al distintivo, all'attestato di partecipazione ed alla medaglia per la gara di fine corso.

Per partecipare al Corso è indispensabile presentare un certificato medico di idoneità fisica nonché essere soci del C.A.I. - Ci si potrà associare al C.A.I. anche all'atto dell'iscrizione al corso presso la nostra Sottosezione. Direttore della Scuola: Gianni Rizzi, istruttore Nazionale di sci di fondo escursionistico del C.A.I.;

Direttore del Corso: Vito Cosimi, Maestro F.I.S.I. ed Istruttore Nazionale di sci di fondo escursionistico del C.A.I. Iscrizioni: a partire dal 2 settembre presso la Sede di Via Perugino 13, ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30 ed ogni mercoledì dalle 18,30 alle 22,30, oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli 8 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

Escursionismo

29 settembre - Alpe Veglia

11 ottobre - Traversata dei Monti Lesini (da Malga S. Giorgio a Sega di Ala)

25 ottobre - Cinque Terre (da Riomaggiore a Porto Venere)

1 novembre - Traversata Como-Erba

Ginnastica presciistica

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Ginnastica presciistica; il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede nelle serate di apertura. Dato che ci sono pochi posti affrettarsi ad iscriversi.

lano ore 15,30; Arrivo a Milano ore 21. Direzione gita: Scuola di Alpin. «S. Saggio».

Tipo di gita: escursionistica - Alpinistica
 Equipaggiamento: Montagna, mat. di assic.

Colazione di mezzogiorno al sacco.

4 ottobre - Punta Sasso Canale 2411 m (dal Rifugio Berlingera)

Gita da effettuarsi con mezzi propri in quanto la strada per il rifugio Berlingera non permette la salita con pullman. Zona: Alto Lario

Amplissimo panorama sul Lago di Como e la Val Chiavenna, lo Spluga, le Cime di Masino e la Valtellina.

Ritrovo al Rifugio Berlingera ore 9,30

Inizio escursione ore 10,00

Rientro al rifugio. Scioglimento comitiva

Direzione Gita: Marco Curioni

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Montagna leggero

Colazione: al sacco.

11 ottobre - Sent. Attrez. «Corno di Bes» (Gruppo Monte Baldo)

All'ombra del Monte Altissimo di Nago, estrema propaggine settentrionale del Monte Baldo, un piccolo sentiero attrezzato consente di guadagnare simpaticamente la cima della Corna Plana.

Partenza da Milano P.za Castello ore 6,45; Arrivo a Brentonico ore 10,00; Inizio escursione; Pranzo e colazione al sacco ore 13,45; Partenza da Brentonico ore 16,30; Arrivo a Milano ore 20,00.

Direzione gita: Valentino Masotti.

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco o pranzo presso rifugio Graziani.

18 ottobre - Castagnata - Introbio (Rif. Buzzoni 1650 m - Barzio)

Uscendo dal paese di Introbio ci soffermeremo per raccogliere castagne e ci riuniremo poi tutti in compagnia al rif. Buzzoni caratteristico per l'ottima cucina e per l'accoglienza veramente encomiabile.

Partenza da Milano Centrale ore 6,35; Arrivo a Introbio (inizio escurs.) ore 9,00; Partenza da Barzio ore 16,40; Arrivo a Milano Garibaldi; ore 18,35.

Direzione gita: Gilberto Grassi

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco.

25 ottobre - Gita al mare (Varazze - Eremo del Deserto)

novembre 1987 - Pranzo Sociale.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
 Società Escursionisti Milanesi
 Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite

26/27 settembre - Monte Cengalo 3370 m

interessante escursione di carattere alpinistico sulla più grande montagna della regione dopo il Monte Disgrazia. L'itinerario è panoramicamente molto interessante e raggiungere la cima è di notevole soddisfazione.

Sabato 26 - Partenza da Milano P.za Castello ore 7,30; Arrivo al Rif. Gianetti ore 19,30; (cena e pernottamento)

Domenica 27 - Sveglia e 1ª colazione: ore 6,00; Inizio salita; Partenza per Mi-

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
 Tel. 035/244273

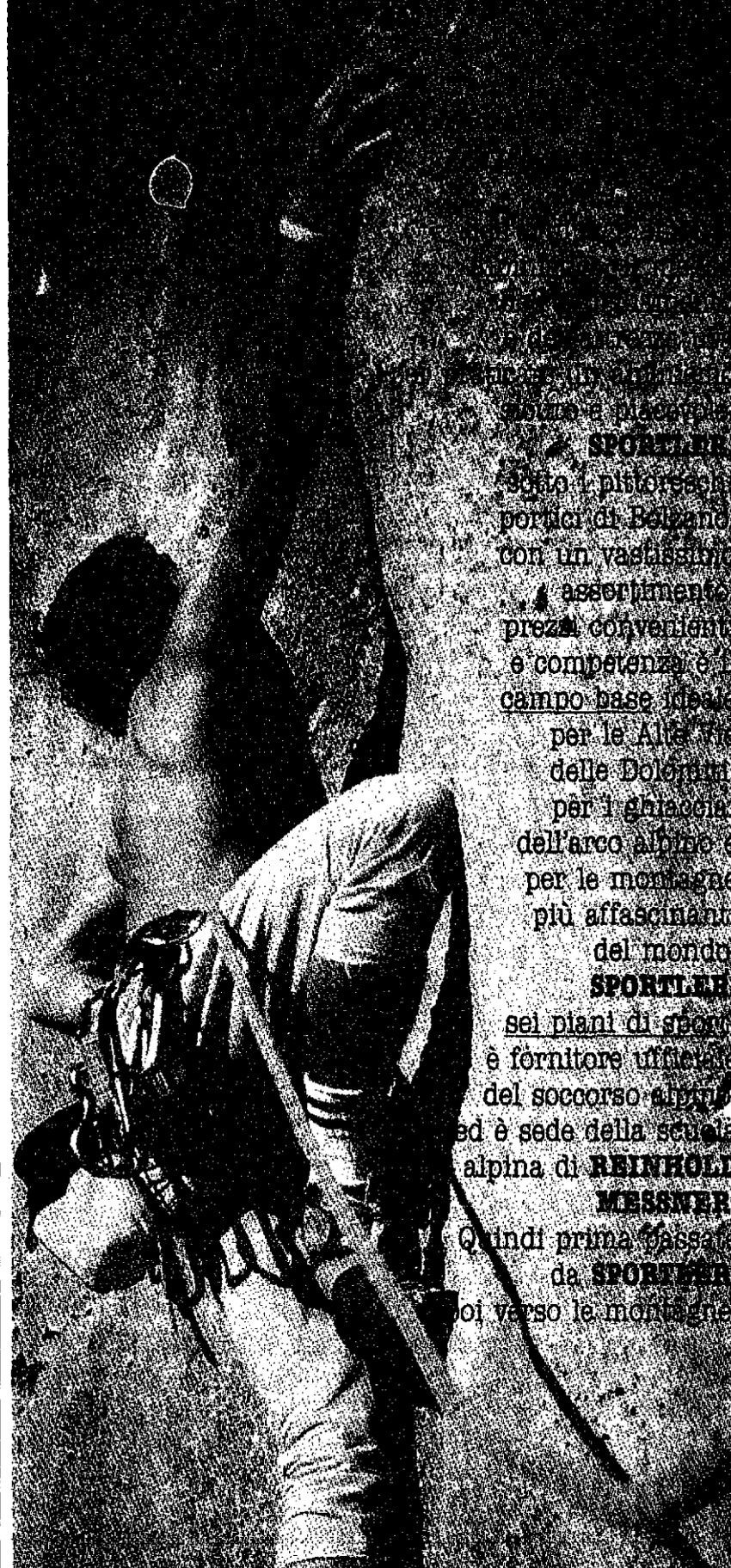
Annuario 1986

Come di consueto è uscito l'Annuario Sezionale, ritirabile presso la Segreteria della Sezione per coloro che sono stati in regola con il tesseramento 1986.

È inutile qui elogiare l'opera dei redattori della pubblicazione che anno per anno sfornano questa pubblicazione, divenuta ormai un volume vero e proprio, scegliendo articoli di carattere prettamente alpinistico o che in qualche modo si avvicinano alle cose di montagna, attingendo anche da autori non solo bergamaschi.

SPORTLER

Vi offre di più.



SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER è un marchio registrato della Sportler S.p.A. - 39100 Bolzano, Portici 37

SPORTLER

6 piani di moda e sport
 39100 Bolzano, Portici 37

Interessante, ben scelta e curata anche la parte iconografica con sei riproduzioni a colori di buona efficacia compresa la copertina che per il centenario della costruzione del Rifugio Bergamo, in Val di Tires, mostra un bellissimo e delicato acquarello di E. T. Compton, eseguito sulla fine dell'ottocento, con il Rifugio stesso nella forma originaria. In definitiva anche quest'anno un'edizione dell'Annuario all'altezza della sua fama, acquisita in ben cinquantadue edizioni, che ininterrottamente vedono la luce dal lontano 1935.

Novità librarie

Ho in mano freschissima di stampa «Il massiccio della Presolana» di Walter Tomasi — Montagna Viva Edizioni Bergamo — che sicuramente può essere considerata la più completa e aggiornata guida delle moltissime vie che dal 1870 ad oggi sono state aperte sul Gruppo dolomitico delle Orobie: per la precisione sono descritte ben 104 salite.

Ogni itinerario è aperto da una tabella, molto sintetica ma efficiente, con il nome di coloro che l'hanno compiuto per la prima volta, il dislivello in salita, il grado di difficoltà massimo, il tempo impiegato ed il materiale necessario per la scalata. Segue un cenno generale, pure sintetico, con note esplicative; segue un'ampia e precisa relazione tecnica; infine, viene indicato anche l'eventuale percorso di discesa che si può compiere più facilmente e termina con le fonti da cui sono state tratte le notizie.

Tomasi con l'aiuto di una folta schiera di validissimi personalisti ha compiuto tutti gli itinerari descritti e questo dà un'idea della serietà del lavoro eseguito e dell'attendibilità di quanto viene descritto in forma decisamente moderna.

Buona parte delle vie è corredata da un preciso schizzo, ben dettagliato, o da una fotografia con segnato l'itinerario.

La parte iconografica è ottima ovviamente nelle molte riproduzioni a colori, perché quelle in bianco e nero hanno soltanto una funzione prettamente esplicativa: tutte opere dell'autore. Completano il volume alcuni itinerari escursionistici della zona e quattro itinerari sci-alpinistici.

Il volume è uscito con il patrocinio della Sezione CAI di Bergamo e della Comunità Montana della Valle Seriana Superiore e finalmente sostituisce l'ormai superata Guida delle Prealpi Comasche-Varesine-Bergamasche di Silvio Saglio che da decenni era l'unico più o meno valido ausilio per coloro, e sono moltissimi, che amano arrampicarsi in Presolana.

Commissione Alpinismo

4 ottobre - Periplo dell'Arera
Direzione: L. Pesenti
Partenza da Bergamo in pullman alle ore 6,30 per Zambia Alta loc. Plassa (1100 m).
Salita lungo il sentiero 221 al Rifugio Saba (1650 m) proseguimento sul sentiero n° 244 diretto alla Forcella di Valmora (1996 m) (passando per la baita Zuccone 1799) costeggiando il versante Nord dell'Arera (fino a quota 2130

in prossimità Bocchetta di Corna Piana); continuando per il versante Ovest che conclude il periplo a Pian Cansacio (1950 m) in ore 6.

Discesa alla loc. Plassa indi rientro a Bergamo.

Difficoltà: F +

10-11 ottobre - Pizzi del Diavolo (2914 m) e del Diavolino (2810 m)

Direzione: E. Chiesa - Zanotti

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Carona (116 m) indi proseguimento per il Rif. Calvi (2015 m) in ore 2,30 poi per facile sentiero fino al Passo di Valsecca (2496 m) qui incomincia la salita lungo una divertente cresta di rocce che porta sul Diavolino, da qui si scende all'intaglio con passaggi di rocce rotte (1° +) poi si risale sulla cima del Diavolo (totale dal Rifugio ore 4), la discesa si effettua lungo la cresta (N) senza particolari difficoltà fino alla Bocchetta di Podavite, e di nuovo al Rifugio Calvi.

Difficoltà: 1° + alpinistico.

Attrezzatura: imbracatura, cordino, moschettoni.

18 ottobre - Pizzo Tornello (2687 m)

Alpi Orobie

Direzione: E. Scanziani - S. Ghisalberti
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Schilpario (loc. La Preghera 1100 m) in Val di Scalve.

Si percorre il sentiero n° 413 nella Valle del Vo (cascate) fino alla Baita Venano di sopra (1864 m) in ore 1 e 45. Quindi attraverso i Piani del Solega e dopo alcuni costoloni si raggiunge per la facile cresta la vetta in ore 2 e 15. Totale 4 ore. Rientro per lo stesso itinerario.

Difficoltà: F

25 ottobre - Pizzo Tre confini - Traversata: Lizzola (1286 m) - Pizzo Tre confini (2824 m) - Monte Gleno (2882 m) - Rifugio Curò (1895 m) - Valbondione (900 m)

Direzione: F. Lazzari - L. Gandolfi
Partenza da Bergamo ore 6 per Lizzola. Salita alle Stalle del TUF e quindi alle Baite di Sasna (1961 m) in ore 1,30. Proseguimento al Colletto della Valle del Corno (2650 m) e per facile cresta in vetta al Pizzo Tre Confini in ore 2. Dal Pizzo Tre Confini, sempre in cresta, al Monte Gleno in ore 0,45. Discesa al Rifugio Curò e quindi a Valbondione in ore 3. Rientro a Bergamo.
Difficoltà: P.D.

Commissione Alpinismo Giovanile

11 ottobre - 10^a uscita - Cassiglio - Passo di Baciamorti (1540) - Pizzino (Prealpi Orobiche, gruppo del M. Aralatta)

Direzione: Massimo Adovasio, M. Fumagalli, Tosetti.

Ultima escursione con una traversata tra i colori dell'autunno da Cassiglio in Valtorta a Pizzino in Val Taleggio. Incontro pregita: 10 ottobre ore 17.00

Gruppo Anziani

10 ottobre - Cà S. Marco - Piani dell'Avaro.

Partenza da Bergamo ore 6,30 per Cà S. Marco (1830 m) indi per il Passo di Verrobbio al monte Colombarolo (2117 m). Discesa ai laghetti di Ponteranica (2105 m). Per la Bocchetta di Triomen ai Piani dell'Avaro (2088 m). Rientro a Bergamo.

Turisti: Cà S. Marco - Passo di S. Marco - Ponte dell'Acqua - Olmo - Cusio - Piani dell'Avaro.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

ALBINO

Gite

3-4 ottobre - S. Messa - Nel Pomeriggio salita al Rifugio Coca. Pernottamento. Alla domenica mattina salita al Pizzo Porola (2981 m) a Mezzogiorno S. Messa presso il Laghetto di Coca.

18 ottobre - Monte Aga (2720 m) - Da Carona al lago del prato in auto, quindi per comoda mulattiera al Rifugio Longo 2026 m. Si prosegue per il Lago del Diavolo e poi ai Passi di Cigola (2486 m). Percorrendo la cresta occidentale per facili rocce si arriva in vetta.

Capogita: Fulvio Bellavita

Orario: ore 3,30

ALTA VALLE BREMBANA

Gita

25 ottobre - Castagnata - in luogo da destinarsi

CISANO

Gite

3/4 ottobre - Castagnata sociale CAI - Gruppo Alpini - Cisano

Sabato 3 - al mattino presso l'oratorio di Villasola per tutti i ragazzi delle scuole elementari e medie di Cisano e frazioni

Domenica 4 - dalle ore 14 in poi per tutta la popolazione all'Ucellera nei pressi della cappella Alpini.

11 ottobre - Laghi Gemelli (1968 m) - Capogita: Sergio Brembilla - Ilario Galli
Partenza da Cisano ore 6 per Roncobello 1007 m. Proseguimento per Baite di Mezzeno 1601 m. Da qui al Passo di Mezzeno 2142 m e quindi al Rifugio Laghi Gemelli in ore 2. Rientro per lo stesso itinerario.

15 novembre - Messa per i Defunti - Pranzo Sociale: località da definire.

CLUSONE

Gite

4 ottobre - Cappella Savina - In Presolana per l'annuale SS. Messa.

10/11 ottobre - Rifugio Vaccaro (1519 m)

Capogita: Giorgio Todeschini - Dario Balduzzi

Traversata Cime di Monte Secco (2267 m), Cime di Fop (2322 m) e Valmora (2198 m) e Pizzo Arera (2512 m); rientro a Parre per Campilano e la Val Nossana

18 ottobre - Cima di Menna (2300 m) - Capogita: Gepy Poletti

Da Zorzone (1016 m) in Val Parina. **24-25 ottobre** - rifugio Benigni (2222 m) - Capogita: Camillo Visinoni In Valbrembana e traversata. **8 novembre** - Castagnata - Località da destinarsi

LEFFE

Gite

4 ottobre - Traversata Schilpario Borno

Capogita: Renato Gelmi - Antonio Gelmi

Partenza ore 6,30 per Schilpario Itinerario: Schilpario; Conca D'Epolo; Passo di Varicla 2097 m in ore 3. Discesa Lago di Lova, Borno in ore 2,30. **Novembre** - In data da destinarsi Cena sociale e serata cinematografica.

NEMBRO

Gite

4 ottobre - Valle dei Mulini Dal Passo della Presolana alla Cappella Savina. Discesa a Castione della Presolana

18 ottobre - Pizzo Farno (2506 m) - Salita da Valcanale e il Passo dei laghi Gemelli.

25 ottobre - Castagnata - In località da destinarsi

PONTE S. PIETRO

Gite

27 ottobre - Rifugio S. Lucio (Clusone) 1027 m

Direzione: A. Trovesi

Partenza ore 8 con pullman per Clusone. Proseguimento a piedi per il Rifugio S. Lucio - ore 0,30

Pranzo al sacco e castagnata nel pomeriggio.

Facoltativa salita al Pizzo Formico 1637 m (in mattinata)

VAL GANDINO

Gite

11 ottobre - Pizzo Camino (2491 m) - Capogita: L. Bendotti - G.P. Guerini

Ore 2,30 da Epolo (gita di media montagna). Partenza ore 6,30 da Piazza Viit. Veneto.

VAL IMAGNA

Gite

10/11 ottobre - Cimon della Pala

Capogita: G. Zenoni

VAPRIO D'ADDA

Gite

4 ottobre - Itinerario Monti Larian (Prealpi Lombarde)

Interesse: Ambientale, Panoramico Equipaggiamento di media montagna.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.za S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede:
Jalle ore 21 alle 23.30.
Lunedì e martedì: per coro CAI.
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Giovedì: per Gruppo Mineralogico
Paleontologico e scuole delle Commissioni.

Pranzo sociale

Si terrà quest'anno nella serata di Sabato 24 ottobre. Come è ormai tradizione nella occasione verranno premiati i soci venticinquennali. La località verrà comunicata in seguito e sarà comunque nei dintorni di Bovisio. Si accettano suggerimenti in merito dai soci, cultori della montagna e della buona cucina.

Assemblea annuale

L'assemblea annuale dei soci si terrà venerdì 30 ottobre presso la sede sociale di P.zza S. Martino. Ulteriori precisazioni relative all'orario ed all'ordine del giorno saranno pubblicate nel prossimo numero de «Lo Scarpone» inviato ai soci.

SEZIONE DI CORSICO

c/o Circolo ACLI
Via V. Monti, 5

Programma sociale

27 settembre - Presolana Occidentale (Maremmani). Ascensione alla vetta per la via della Grotta dei Pagani (roccette finali di I e II grado).
4 ottobre - Alpe Veglia (Pedrotti). Passeggiata naturalistica in una delle alpi più belle delle nostre montagne.
18 ottobre - Castagnata in località da definire (Pedrotti, in pullman). Tradizionale appuntamento autunnale a carattere distensivo.
25 ottobre - Traversata Noli-Varigotti (Pozzi). Appuntamento in Liguria tra mare e monti suggestivi.

Ripresa autunnale

Con il primo mercoledì di settembre la nostra sede ha riaperto i battenti riprendendo così l'attività sociale. Abbiamo allestito il consueto «stand» del CAI alla sagra cittadina, primo atto delle iniziative che ci attendono nei prossimi mesi. Invitiamo, come sempre, i soci che posseggono diapositive a proporci per proiezioni nelle serate autunnali e invernali. Infine auspichiamo che l'approccio con la montagna — in questo periodo duramente colpita da ca-

linità naturali e responsabilità umane — si qualifichi come creativo personale e liberante, per rinnovare gli ambienti alpinistici troppo spesso legati ad individualismo, grettezza e superficialità.

Dolomiti '87

Buon esito della settimana in Dolomiti organizzata nel mese di agosto dalla Sezione. Ospiti del CAI Roma hanno allegrato la vacanza. Intensa l'attività alpinistica dei diversi partecipanti: scalate la Torre Winkler (Vajolet) e il Camino d'Antermoia; percorse le ferrate delle Mesule, Trincee, Sassongher, Cima XI e XII, Antermoia.

SEZIONE DI GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1

Gite

20 settembre - Pizzo Tambò 3274 - Facile gita alpinistica. Trasferimento in autopullman al Passo dello Spluga. Capo Gita: M. Mazzoleni
3/4 ottobre - Alpe Devero - Capanna Castiglioni. Possibilità di ascensione alla Punta della Rossa - Punta d'Arbola - Pizzo Cervandone ed inoltre facili escursioni.
Capi gita: L. Fagnani - G. Simionato
18 ottobre - Alpe Solcio - Rifugio Pietro Crosta. Castagnata sociale e celebrazione del 40° di apertura del rifugio. Capi Gita: Piero Crosta - L. Gervasini
N.B. Adesioni ed informazioni in sede nelle serate di apertura.

Proposta

La nostra sezione intende costituire un gruppo che si occupi dei problemi riguardanti la tutela dell'ambiente montano. Pertanto coloro tra i soci che, disponibili e competenti, fossero interessati a dare la loro fattiva collaborazione, sono pregati di contattare il segretario sezione Lorenzo Gervasini.

Sede sociale

I sigg. soci frequentatori della sede sono vivamente pregati di prestare attenzione a quanto segue:
a) non parcheggiare davanti agli ingressi e nel cortiletto di accesso alla sede (si consiglia di parcheggiare dopo il numero civico 5 o in c.so Sempione)
b) non fermarsi a parlare in prossimità delle abitazioni dopo le ore 22.00
Certo della vostra collaborazione ringrazio anticipatamente

Il Presidente

Settembre Gallaratese 1987

La sezione sarà presente al tradizionale appuntamento culturale con una serata di proiezione sull'attività alpinistica dei soci che avrà luogo venerdì 25 settembre alle ore 21 nel cortile del Palazzo Broletto.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

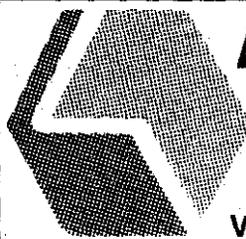
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

BASE2 SPORT
capolinea per lo sport
BELLUNO/S.S. 50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437-33450

SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

Apertura sede: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30.

Gite

19/20 settembre - Pizzo Ferré 3103 m Partenza sabato 19 nel pomeriggio con pernottamento a Montespluga. Domenica salita al pizzo Ferré.

Responsabile: Vanny Santambrogio.

27 settembre - Traversata Rif. Albigna 2336 m al Rif. del Forno 2574 m. Abbastanza impegnativa per la lunghezza, ma con dislivello limitato grazie alla funivia (Frs. 10).

partenza ore 6,00.

Responsabile: Claudio Proserpio.

tamente dalla viva voce dell'autore) e per l'attaccamento alla montagna: indimenticabile presidente della nostra sezione ed inguaribile innamorato della «Pala Bianca», la «sua morosa».

A nostra volta quindi non possiamo fare a meno di proporre all'attenzione di amici, Soci, simpatizzanti la poesia dell'«Aucat» Rotondi che il LIONS ha stampato in suo ricordo col nobile intento di aiutare, con il ricavato della vendita, i ragazzi della «PRATERIA».

La raccolta delle sue poesie dialettali milanesi è composta di due volumetti intitolati «STI ME VERSARI» e «LA VOS», che è disponibile presso la nostra sede al prezzo di L. 15.000.

Per le prenotazioni rivolgersi ai Sig. Marelli e Grassi. Dalle sue numerose poesie ricordiamo volentieri quella che più citava agli amici appassionati di montagna quando l'Avv. Rotondi presiedeva il Club Alpino Italiano locale.

LA PALA BIANCA

.... Ma lee - Bella al dessorà di nivor e di scimm — l'è verament la sciora del mè coeur, di mè rimm, di sogn e di penser...

...L'è, lee, la mia morosa.

Netta, per contra al ciel, la Pala Bianca!

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Cotti Zelati, 51

Apertura Sede: martedì e venerdì ore 21

Segreteria

A conclusione dell'attività estiva il Consiglio Direttivo ringrazia tutti i soci e collaboratori che hanno risposto alle proposte avanzate nel programma 1987. Informiamo i soci che il Consiglio Direttivo sta operando per improntare alcuni programmi di prossima attività e scadenza che verranno pubblicati nei loro dettagli e modalità sul prossimo notiziario «lo Scarpone» di ottobre.

La poesia milanese di un nostro presidente

In occasione della ricorrenza del centenario di fondazione del Comune di Paderno Dugnano il LIONS CLUB locale ha riproposto all'attenzione generale l'apprezzata poesia in vernacolo milanese del poeta Giosafatte Rotondi. Noi del Club Alpino Italiano lo ricordiamo per le sue poesie (che qualche meno giovane ha potuto conoscere diret-

SEZIONE DI CASLINO D'ERBA

2° Corso di arrampicata Libera Moderna

Programma

Giovedì 1 ottobre ore 21 - Sede: CAI Caslino d'Erba Apertura del Corso. lezione teorica - Materiale d'arrampicata - scala delle difficoltà

Giovedì 8 ottobre ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

Giovedì 15 ottobre ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

Domenica 18 ottobre - ore 8.00 - Lezione pratica alla Chiusa della Valsassina.

Giovedì 22 ottobre - ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

Domenica 25 ottobre - ore 8.00 - Lezione pratica in Valle di Mello.

Giovedì 29 ottobre - ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche

Domenica 1 novembre - ore 8.00 - Lezione pratica alla Corna di Machaby

Martedì 3 novembre - ore 21, sede CAI Caslino d'Erba. Lezione teorica: Storia dell'arrampicata lib. mod. Medicina sportiva.

Giovedì 5 novembre - ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

Domenica 8 novembre - ore 8.00 - Lezione pratica ad Arco di Trento.

Giovedì 12 novembre - ore 20,30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

Sabato 14 - Domenica 15 novembre - ore 8.00 - Lezione pratica alla Pietra di Finale Ligure.

Giovedì 19 novembre ore 21.00 - Sede. CAI Caslino d'Erba.

Chiusura del Corso

Direttore del Corso: Angelo Farina (I.N.A.)

La partecipazione è riservata ad una selezione di allievi del nostro 27° Corso di alpinismo svoltosi questa primavera.

SEZIONE DI VALDAGNO

Corso Italia

Serate

Mercoledì 16 settembre - ore 20,30 - In sede — «Pionieri e Fondatori del CAI di Valdagno»

Relatori: scrittore Ottone Menato presenta «L'evoluzione Storica» commentatore Tarcisio Fornasa presenta «Le prime ascensioni».

Sabato 19 settembre - ore 20,30 - In sede — «Salvaguardia e sfruttamento del bosco»

Relatore: avv. Angelo Foletto (già Presidente dell'Azienda regionale Foreste del Veneto)

Mercoledì 23 settembre - ore 20,30 - In Sede — «Non sei mai veramente in alto» filmato di arrampicata libera premiato a Vienna nel 1985

Commentatore: aspirante guida alpina Franco Spanevello

Sabato 26 settembre - Sala Conferenze Marzottini - «Montagne Perdute» Relatore: Franco Perlotto

mercoledì 30 settembre - ore 20,30 - In sede - Serata del Socio, presentazione diapositive attività anno 1987 e premiazione soci 25ennali.

Venerdì 2 ottobre - ore 20,30 - Sala Conferenze Marzottini - «Amazzonia '87»

Prof. Mariano Storti presenta: «Sci e Survival»; «El Sangas - La Montagna di fuoco».

SEZIONE DI CARATE BRIANZA

Corso della Libertà, 7

Consiglio direttivo

Il giorno 27 marzo 1987 si è svolta l'assemblea ordinaria che ha proceduto alle votazioni per il rinnovo di tutte le cariche sociali, per scadenza del mandato biennale.

Il Consiglio Direttivo risulta così costituito: Presidente - Meregalli Francesco; Vice presidente - Consonni Carlo; Segretario - Villa Lina; Vice Segretario: Sanvito Flavio; Consiglieri: Camellini Graziano, Tanzi Ezio, Galimberti Alberto, Farina Edmondo, Sala Lino, Citterio Alberto, Pirovano Gianpietro.

Sempre per il biennio 87/88 il Collegio dei Revisori dei Conti sarà costituito da: Valtorta G., Scotti G., Cesana G. Il Delegato Sezionale per il 1987 nominato dall'assemblea è il sig. Nicolini Claudio.

Gite escursionistiche

13 settembre - Rif. Carate Chiusura

26/27 settembre - Rif. Teodulo 3327 m Val Tournanche

11 ottobre - Tirano-ST. Moritz col treno

25 ottobre - Castagnata loc. Virgoletta Bagnone

novembre - Pranzo Sociale.

27 dicembre - Natale Alpino.

SOTTOSEZIONE U.E.T. (TORINO)

Via G. Giardino, 48 - Torino
Tel. 6505081

Programma gite

20 settembre - Monte Zerbion (2722 m) - Partenza Antagnod fraz. Barmasc 1828 m (Valle d'Ayas)

Dislivello: 894 m. Tempo salita; 2,5 ore Capogita A. Fogale (Tel. 376849)

27 settembre - Colma di Mombarone (2371 m)

Partenza: S. Giacomo di Andrate 1200 m (bassa valle d'Aosta)

Dislivello: 1171 m

Tempo salita: 3,5 ore

Capogita: V. Fanasca (tel. 6051840)

11 ottobre - Bivacco P.M. Davito (2360 m)

Partenza: Forzo 1178 m (valle di Forzo)

Dislivello: 1182 m

Tempo salita: 3,5 ore

Capogita: P. Marchello (Tel. 9677641)

18 ottobre - Bagna Caôda al Toesca

Primo turno. Informazioni il venerdì sera in sede

25 ottobre - Bagna Caôda al Toesca

Secondo turno. Informazioni il venerdì sera in sede.



Continua regolarmente sino al 4 ottobre lo

SCI ESTIVO al

LIVRIO

PASSO STELVIO

C.A.I. BERGAMO - Tel. 035/244273
LIVRIO - Tel. 0342/904462



Corsi/esame nazionali per Aspiranti Guida 1988

Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:

a) aver compiuti i 18 anni di età al 30 aprile 1988 (presentare il certificato di nascita);

b) certificato medico di idoneità alla professione di Guida;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) certificato penale;

e) certificato di studio;

f) elenco dell'attività alpinistica e sci-alpinistica degli ultimi TRE anni vista dal Capo Guida della località di residenza. Non si accettano domande per attività alpinistica e sci-alpinistica inferiore ai tre anni.

NORME PER L'ISCRIZIONE: ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il **18 settembre 1987**. La domanda corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE è fissata in L. 150.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 50 milioni per morte, 50 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

LE SPESE DI SOGGIORNO e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. Per chi desiderasse soggiornare in Albergo, l'organizzazione provvederà a predisporre i posti necessari a

prezzi convenzionati.

EQUIPAGGIAMENTO di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: sci-alpinismo - roccia - ghiaccio/misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e da sci-alpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello roccia/ghiaccio, boudrier, ecc. - sci da sci-alpinismo, ecc. - carta topografica della zona, bussola e ricercatore elettronico da valanga.

DATE E LOCALITÀ: venerdì, sabato e domenica 2,3,4 ottobre 1987 ad Alagna Valsesia (VC)

RITROVO alle ore 18 precise di giovedì 1 ottobre 1987 presso l'Hotel Cristallo di Alagna Valsesia - Tel. 0163/91285.

Corso di preparazione

I candidati che supereranno le prove della pre-selezione dovranno obbligatoriamente partecipare al «Corso di preparazione» che si terrà subito dopo la stessa pre-selezione.

Il Corso di preparazione si svolgerà a Alagna (VC) dalla sera di domenica 4 ottobre 1987 e domenica 11 ottobre 1987.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: la quota di partecipazione all'intero Corso/esame nazionale per Aspirante Guida Alpina (compreso il Corso di preparazione) da ripartire nei quattro periodi, sarà di complessive L. 1.765.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare all'inizio di ogni periodo la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto, all'inizio

del Corso di preparazione dovrà versare la somma di L. 490.000 (L. 170.000 per l'iscrizione e L. 320.000 relative al Corso di preparazione). All'inizio dei successivi Corsi il candidato regolarizzerà le differenze.

MATERIE DI INSEGNAMENTO. Verranno impartite lezioni sulle seguenti materie: comportamento tecnico ed umano della Guida, leggi e statuti/regolamenti concernenti la professione di guida alpina, nozioni di pronto soccorso, geografia generale, topografia ed orientamento, climatologia, glaciologia, neve e valanghe, storia dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

NORME DISCIPLINARI (valide sia per le prove della pre-selezione sia per tutti i successivi Corsi).

Non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove ed ai Corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina.

Le decisioni verranno prese dal Direttore dei Corsi unitamente alla Commissione giudicatrice e saranno inappellabili.

Il Presidente Dell'A.G.A.I.
Giorgio Germagnoli

Corso di didattica per la nomina a Guida Alpina

Per l'ammissione ai Corsi/esame nazionali per la nomina a Guida Alpina si richiede:

a) essere Aspirante Guida ed avere svolto attività come tale per almeno tre anni (sono compresi quelli promossi nel settembre dell'anno 1985)

b) aver compiuti i 23 anni di età al 30 aprile 1988;

c) certificato penale;

d) certificato medico di idoneità alla professione di Guida.

IL CORSO DI DIDATTICA si svolgerà dalla sera di domenica 4 ottobre a domenica 11 ottobre 1987

RITROVO alle ore 18 precise di domenica 4 ottobre 1987 presso l'Hotel Cristallo di Alagna Valsesia (VC) - Tel. 0163/91285.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: all'intero Corso /esame nazionale per Guida Alpina (compreso il corso di didattica) da ripartire nei tre periodi stabiliti (corso di didattica, sci-alpinismo, ghiaccio/misto), sarà di complessive L. 1.455.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare, all'inizio di ogni periodo, la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto, all'inizio del corso di didattica, dovrà versare la somma di L. 490.000 (L. 170.000 per l'iscrizione e L. 320.000 relative al corso di didattica), unitamente alla scheda di iscrizione, entro il 18 settembre 1987, direttamente all'A.G.A.I. in Omegna

EQUIPAGGIAMENTO: di alta montagna adatto a sostenere le prove di sci-alpinismo, roccia, ghiaccio/misto.

Il Presidente dell'A.G.A.I.
g.a. Giorgio Germagnoli

RIFUGI E BIVACCHI

Quintino Sella al Felix

Da quest'anno, la capanna Quintino Sella al Felix 3585 m Gruppo del M. Rosa, avrà dei nuovi gestori. Adriano e Alfredo Favre guide alpine, esponenti del Soccorso Alpino Valdostano con loro la signora Liliana Pession in Favre.

La nuova capanna dispone di ben 130 posti letto ai quali si aggiungono 60 posti nella vecchia capanna, a sala pranzo può ospitare più di 100 persone. Funzionerà in continuazione dal 20 giugno al 20 settembre con servizio di alberghetto (dal prossimo anno si potrà anticipare l'apertura onde favorire lo scialpinismo). La capanna si presta moltissimo per ospitare comitive essendo la capienza di circa 200 posti letto praticamente mai esaurita.

La capanna si raggiunge in ore 2,30 dalla seggiovia Gressoney-Stafal colle Bettaforca 2800 m. Chi si trova in Valle d'Ayas può raggiungere il colle Bettaforca in ore 2,30 circa. L'escursione più facile dalla capanna è la salita al Castore 4226 m ore 3 seguendo il Lyskamm occ 4477 m ore 3,30. Traversate alla capanna Gnifetti o Margherita per il naso del Lyskamm oppure al Mezzalama o Piccolo Cervino/Plateau Rosà attraverso il Castore. Il numero telefonico della capanna è 0125/366113 dei gestori è 0125/307784 oppure 0125/307263. L'indirizzo Adriano Favre fraz. Frachey 11020 Ayas - Alfredo Favre fraz. S. Jacques 11020 Ayas. Contando d'averVi graditi ospiti distintamente salutiamo ed auguriamo una buona stagione alpinistica.

Sezione di Biella
La Commissione Rifugi

Torrani al Civetta

Da quest'anno anche il Rifugio Torrani del C.A.I. Connegliano al Civetta (3050 m) è collegato con telefono a ponte radio, alla rete nazionale. Il suo numero è 0437/789150. Nel locale invernale (locale notte con camerette) è installato un telefono collegato con il soccorso alpino che servirà solo per i casi di emergenza. Da questa stagione il nuovo gestore del rifugio Torrani è il Sig. Battistin Sante - Dont di Zoldo (BL) Tel. ab. 0437/78282.

Vazzoler al Civetta

1725 m Tel. 0437/660008
Anche nel locale invernale di questo Rifugio situato al pianterreno del vicino Tabià è installato un telefono di emergenza collegato solo con il soccorso alpino. Il gestore del Vazzoler è sempre il Sig. Piercostante Brustolon di Ponte nelle Alpi (BL) tel. ab. 0437/99236.

Bivacco Umberto Balestreri ai Cors

16/8/1987
L'occasione del 60° anniversario della costruzione del bivacco ai Cors è stato felicemente colto da Alexis Martinet, incaricato dal CAI della buona conservazione del bivacco, per indire un piccolo raduno, celebrare così sul posto l'anniversario e commemorare la figura di Umberto Balestreri presidente dell'Accademico negli anni trenta. All'invito hanno aderito ventisei alpinisti tra i quali il Presidente della Sezione del CAI di Aosta, il Presidente del Gruppo Occidentale del CAI, e l'Associazione Valle d'Aosta Ambiente.

La bella giornata e il suggestivo ambiente dominato da uno stupendo Cervino hanno contribuito alla riuscita della simpatica manifestazione.

Corradino Rabbi

Lissone

Il rifugio Lissone, distrutto da un incendio nell'ottobre '86, è completamente ricostruito, per il momento sono disponibili solo una ventina di posti letto, è garantito il servizio di ristoro e somministrazione pasti dal gestore sig. Fermo Pogna.

Il rifugio non è ancora completato per quanto riguarda arredamento e altre finiture, la Sezione di Lissone ha compiuto un notevole sforzo al fine di assicurare l'apertura già con la corrente stagione ed il risultato è stato raggiunto anche se con una disponibilità limitata.

Gonella

Siamo incorsi in uno sbaglio di battitura nel segnalare il numero del radio telefono, eccolo esatto: Radio telefono rifugio Gonella 0165/89369.

Federici Marchesini

Il Rifugio Federici-Marchesini al Pagari della Sezione Ligure di Genova dal 16 maggio 1987 è passato in gestione alla Cooperativa Guide Alpi Marittime (Via Mondovì, 13 - 12100 Cuneo - Tel. 0171/65955). Le chiavi sono disponibili presso la Tabaccheria di Entracque (Via A. Barale, 29) tutti i giorni anche i festivi, o presso il gestore del rifugio D. Soria o presso la sede della Cooperativa. Su prenotazione e nei periodi di maggior frequenza un socio della Cooperativa sarà presente al Rifugio ad assicurare il servizio di ristoro.

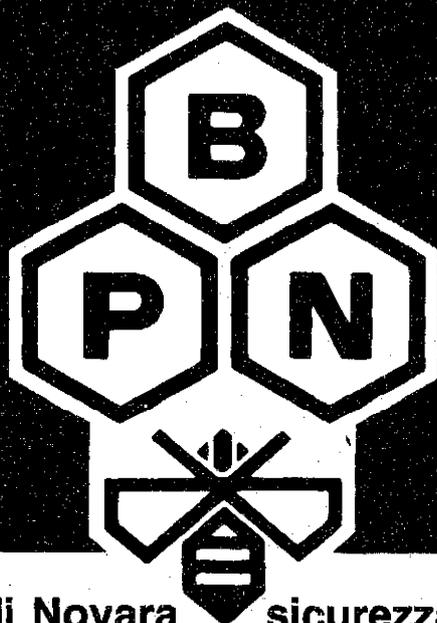
Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L. 47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L. 158.683.530.760

Mezzi Amministrati 17.272 miliardi
Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi
375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Mosca, New York, Parigi, Roma.



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.